Saluto al vecchio Steffel

M'è accaduto spesso, quando vivevo oltre frontiera, d'accorgermi con errore d'un certo senso nostalgico, che mi pigliava per il mio paese lontano. Con errore, dico, perchè uomo nostalgico è un po' sinonimo di passo melanconico. Cosa grave.

Ma, dopo aver desiderato innumerevoli volte il miracolo di vedere squarciarsi la cappa del cielo nordico per inebriarmi d'un bel sole italiano o di ritrovarmi all'improvviso nelle vie di qualche nostra città, ora il ricordo di Vienna lontana scompiglia talvolta la gioia di poter considerare tranquillamente le grandezze dell'Urbe. Se non erro, è del Barbusse quella tristissima immagine che paragona il mondo a un ospedale, dove ciascuno anela sempre di cambiar di posto.

Così è — forse. E ripensando a Vienna, la rivedo diversa da quella che m'appariva, come tutte le cose passate o lontane. Ho, di qui, una sensazione più precisa e profonda della città che muore e che non vuol morire, nel disperato tentativo di mantenere il suo pulsante ritmo di vita. C'è in codesto affievolirsi una seduzione più sottile! Chi sa! Credo che Vienna decadente abbia una poesia tutta sua, tutta nuova, la quale non ebbe nei giorni splendidi dell'Impero.

Tante volte vi ho parlato della vita mondana viennese che sicuramente continuerà, anche se l'ironica giustizia del tempo l'ha fatta passare dalle mani dell'aristocrazia a quelle d'un mondo grosso e alla buona di bottegai, d'ex-fornitori, di speculatori loschi e d'ebrei truculenti. Ma parlandovene per l'ultima volta, vi dirò di una Vienna più melanconica e più individuale, una Vienna che par voglia racchiudersi nell'ombra e celarvi l'intima tristezza, quasi per non disturbare le danze e le musiche gaie in altri suoi angoli sfacciatamente sfolgoranti di luce.

Un dramma d'estetica si svolge a Vienna, qualcosa d'imprecisabile, di complesso e di grigio. Lo sforzo immane che compiè la Monarchia per fondere i suoi otto popoli in un unico stampo di civiltà europea si è spezzato: le forze che Vienna cercò inutilmente d'unire in un solo alveo, si sono divise e sembrano ora convergere sull'antica dominatrice come per una di vendetta distruggitrice. Un gran soffio balcanico passa su Vienna. Dal nord continua instancabile la penetrazione dello czeco ricco e operoso, dal sud iniziano la marcia i croati e gli sloveni, amici di porre le mani sull'industria austriaca; dall'ovest è l'immigrazione dei sudici ebrei galiziani, che vanno ad accrescere la già pullulante popolazione della città leopoldina — il distretto ebraico di Vienna — e dall'est è venuta l'orda equivoca, eternamente cospirante, degli immigrati politici ungheresi. V'immaginate codesta invadenza di popoli inferiori nella signorile capitale degli Absburgo, codesti rigagnoli che da tre punti cardinali portano ciascuno un filo di limo a intorbidare un lago terso! Ecco, forse, il peggiore aspetto della decadenza della città imperiale, che ancora con la sua grandezza, con la forza del suo passato recente, ridesta in noi una visione leggendaria.

Gran cosa la democrazia! Pure, sotto la volta solida delle nostre convinzioni, giù nel profondo, in qualche segreto recesso, arde una fiammella d'ideale estetico anche in fatto di politica. Buffonate nella brutalità del secolo. Ma passando davanti alla Hofburg in un tramonto sereno, sul piazzale dove sbadiglia la borghesia infingarda sotto la sorveglianza dei giallognoli gendarmi della Repubblica, ci si vedrebbe invece volentieri, per un momento, il cambio della guardia o il presentar d'armi di sentinelle piumate al passaggio d'una berlina imperiale luccicante a quell'accento circonflesso d'oro, che il sole segna tra i due cupoloni dei musei di fronte. E si prova un vago senso d'amarezza a constatare la meschinità in cui son caduti il Belvedere, anche se vi abitava un personaggio a noi poco gradito, e Schönbrunn e la Gloriette. « Il ne faut pas toucher aux idoles: la dorure en rest aux mains » ha scritto Flaubert. La democrazia ha toccato gli idoli. Il mondo pare se ne trovi meglio. Però; se a Roma, al posto dei magnifici imperatori si fossero successi per quasi cinque secoli semplici presidenti di repubblica, Roma sarebbe diventata Roma? « Mein armes Wien! » — cantava, accoratamente una viennesina vestita dell'incantevole costume del 1830 — « Mia povera Vienna, tu non sei più quella d'un tempo... ». No, non più! La si va a cercare la vecchia Vienna per ripulirsi l'anima del leggero disgusto che ci dà la Vienna odierna: dalla evocazione scaturisce la nuova poesia, il miracolo melanconico del contrasto.

Vienna non è la sterminata distesa di fabbriche divisa in venti distretti. Vienna è il primo distretto, la *Innere Stadt* chiusa nel *Ring*, l'anello, che prima d'essere l'odierno grandioso viale, costituiva, cinta di bastioni e di fossati, la difesa della capitale. Tutte le strade dell'antica Vienna vi conducono alla cattedrale di Santo Stefano — il vecchio Steffel, come lo chiamano bonariamente i viennesi — di dove uscivano, nei giorni solenni della cristianità, gli imperatori e re della Casa d'Absburgo seguendo a capo scoperto il Santissimo portato in processione. Il distruttivo spirito moderno ha fatto, delle due vie incrociantesi alla cattedrale e che dividevano la città primitiva in quattro spicchi, grandi arterie di vita e di commercio fiancheggiate da alti edifici. Ma nell'interno degli spicchi sono ancora stradette medievali serpeggianti tra case basse e anguste, sono ancora anditi tagliati nello spessore delle muraglie e qualche passaggio su volte e ponti, sono crocicchi pittoreschi. Dolce errare, le notti chiare, per questi dedali male illuminati, come se si voglia lasciar loro il carattere antico, e udir sonare i propri passi sul lastrico sconnesso. A Berlino, così egualmente moderna monotona immensa (tanto che succede talvolta di chiedersi: ma dov'è la vera Berlino, che cos'è Berlino?) non senti la miseria attuale della sua popolazione, la silenziosa tragedia espressa nei quadri delle statistiche. Nella vecchia Vienna sì: e ci *vedete* l'ex-generalone dell'Impero curvo e intristito, ci *vedete* l'ex-dama di corte svoltare frettolosa gli angoli, ravvolgendosi in quello scialle scolorito, che le coperse un tempo le spalle nude uscendo dai balli della Hofburg. Nella Vienna che conobbe i primi splendori dell'aristocrazia feudale, la Vienna d'oggi ha ricacciato gli antichi signori. Li immagino talvolta questi sfortunati discendenti di famiglie illustri, assorti in evocazioni inutili, camminare lentamente per le vecchie vie viennesi. Ogni casa ha la sua storia smagliante, ogni insegna una tradizione.

Ma chi ricorda, poi che gioielli in voga espongono monili di miliardi e miliardi di corone nelle vetrine sul Graben e sulla Kärthnerstrasse, le oreficerie fastose di Snifried Lenbol e de' suoi discendenti, che avevano bottega nella Kölnerhof! C'è ancora un viennese che abbia il buon gusto di rimpiangere, passando davanti a un abominevole modernissimo edificio, vivaio di non so qual sorta di burocrazia statale, la Hegensburgerhof, la quale sorgeva nello stesso luogo e ivi i mercanti bavaresi avevano i loro variopinti magazzini e ivi, più tardi, il ricco Niklas Teschler, diplomatico e guerriero, ospitò Federico III e diede in onore di Mattia Corvino una festa da ballo, della cui magnificenza parlano le cronache del tempo?

Lungo la Rotenturmstrasse, il piccone non ha distrutto tutte le vestigia del passato. Leggete ancora un'antica scritta che indica dov'era l'Haarmarkt (mercato dei capelli, suona la traduzione letterale). Si pensa subito alle chiome morbide e biondissime delle viennesi, è vero? S'immaginano, sulla piccola piazza soleggiata, cascate di trecce d'oro dai banchi allineati: attorno le case basse e appuntite con piccole finestre e piccoli veroni; una meridiana sotto la nicchia dell'immancabile santo di pietra, che da secoli guardava, col suo volto scarno e ascetico, la mutevole folla. Erano più poeti di noi gli antichi: ancora cent'anni fa, in Baviera e in Austria, si chiamava Haar il lino biondo che le navi da carico portavano lentamente sul Danubio fino a Vienna e ne scaricavano le balle davanti alla Rotenturm. All'angolo della Rotenturmstrasse e della Wollzeile c'era, regnante Maria Teresa, una visiosa casa in rococò: vi abitava la leggiadra contessa Dorotea di Rabutin. Ella apriva due volte la settimana le sue sale all'alta aristocrazia ed ai più insigni cittadini di Vienna. Ci andava pure il principe Eugenio con la sua celeberrima amica, la contessa Batthiany, « la bella Lori ». Allegre serate, un pochino arieggianti quelle dei salotti francesi del tempo; ma il tono era viennese. E così originali gli abbigliamenti e le acconciature della padrona di casa che le viennesi eleganti si vestivano alla Rabutin, si pettinavano alla Rabutin e si facevan fare pasticci alla Rabutin. (Tanto successo indusse all'esempio, in tempi più recenti, un degno e devoto salsamentario di corte, che, per onorare a modo suo il matrimonio dell'arciduca Rodolfo con Stefania, confezionò un nuovo tipo di prosciutto, ed esponendone i colori appetitosi ci mise sopra un bel cartello: « prosciutto alla Stefania ». Naturalmente perdette il brevetto di fornitore della corte).

Quante liete e tristi storie ha la vecchia Vienna, che oggi minacciano il piccone e il cemento armato! Ora qualcuno ancora se le ricorda, se le fa rivivere, ma poi... Resteranno scritte sulle pagine di libri gialli, fredda e arida testimonianza d'epoche morte, di graziosi costumi scomparsi nella nostra dilagante monotonia, d'una sentimentale catena di storie d'amore.

Queste cose, infine, han coniato il viennese d'oggi, gaio e cortese. Queste vecchie case ci fanno amare Vienna e seducono noi, scettici annoiati del secolo ventesimo, ancor troppo estoti per non essere in fondo dei romantici e degli amanti del passato. Nelle ore di melanconia oziosa ci lasciamo prendere dal canto in sordina che l'antica, la vera Vienna modula da tutti i suoi angoli: lamento dell'aristocratica moritura davanti all'avanzata inesorabile del progresso che vuol vie larghe ed ariose, del capitalismo che vuol ciminiere fumanti e immense botteghe senza stile, dei balcanici che vogliono spadroneggiare là dove fu pensiero costante il loro asservimento.

Resterà — forse — solo un giorno, tra la Kärthner — e la Rotenturmstrasse, il vecchio Steffel, gioiello d'arte gotica. Dico forse, perchè il vecchio Steffel se ne va in rovina e le casse esauste della Repubblica non hanno quattrini per riparare le demolizioni del tempo. Povero vecchio Steffel, simbolo ad un tempo dell'antica opulenza e della miseria attuale, custode geloso del passato e d'ogni cosa gentile del presente; povero vecchio, così misterioso e tranquillo nelle notti di luna, delle quali turbi talvolta la quiete coi tonfi sordi d'un tuo pezzo marmoreo che si stacca dall'altissima aguglia e precipita giù, picchiando sui minori pinnacoli, fino a terra.

Povero vecchio Steffel, addio!

MASSIMO CAPUTO.

Le false polizze d'un romeno truffatore

Roma, 13, notte.

Il comm. Gaetano Rocca, ex-direttore del defunto giornale *La Lombardia*, conobbe in questi ultimi tempi, presentatogli da un conoscente, il suddito romeno Michele Georgesco. Il romeno navigava però in cattive acque, e non tardò a chiedere un prestito al pubblicista milanese; questi, avute tranquillanti informazioni, non esitò a versargli 3500 lire. Il Georgesco manifestò con mille ringraziamenti la sua riconoscenza; poi volle ed insistette che il Rocca prendesse, a titolo di garanzia, due polizze della Ditta Maurizio Schenorvitz, commissario autorizzato del Monte di Pietà di Nizza. In una di dette polizze figuravano pignorate una collana di 80 perle e fermaglio di platino e brillanti, quattro anelli pure in platino, perle e brillanti per 12 mila franchi; sull'altra polizza figurava un pianomonetario di orecchini e anelli con brillanti per 30 mila lire. Passarono alcuni giorni; poi, esaminando le polizze, si notò che apparivano riempite con una scrittura che assomigliava stranamente a quella del Georgesco. Vennero tosto chieste informazioni a Nizza, al signor Schenorvitz, e si apprese che le polizze erano false, come doveva essere falso il nome del Georgesco, identificato per un volgare truffatore che da parecchio tempo va girando l'Italia e l'estero con polizze false, riuscendo ad ottenere prestiti di somme di denaro con molta facilità. I modelli di dette polizze che gli servivano così bene a procurarsi denaro, li avrebbe rubati a Nizza. Naturalmente, il Georgesco ha scelto un altro campo per le operazioni, perchè da parecchi giorni è irreperibile.

Gli operai francesi contro i tentativi fascisti dei "camelots du roi,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 13, mattino.

La Confederazione generale del lavoro unitaria, d'accordo col Comitato d'azione del Partito comunista, ha lanciato un appello alla classe operaia contro i tentativi fascisti dei « camelots du roi ». Dopo aver protestato contro il divieto della dimostrazione di do[illegible] scorsa, la Confederazione generale del lavoro unitaria dichiara che le organizzazioni operaie hanno de[illegible] di reagire vigorosamente ed invitano gli aderenti a rispondere all'appello del Comitato di azione contro il « fascismo », per partecipare ad una grande dimostrazione che si svolgerà [illegible] Parigi.

Cronache parigine

Il nuovo Eldorado in America — 100.000 cercatori d'oro aerei — Dai diamanti ai giornali vecchi — Il siero contro i funghi — Le tele di Sarah.

Parigi, 10

Una corrispondenza da Montreal segnala una nuova applicazione dell'aviazione: i velivoli messi al servizio dei cercatori d'oro. Un nuovo *rush*, paragonabile a quello che ebbe luogo quando vennero scoperte le miniere d'oro del Klondyke si è verificato nel Nuovo Mondo. Ma questa volta è sulla costa dell'Atlantico, nel Labrador, cioè a nord di Terranova e della provincia di Quebec, nel Canadà, che si trova l'Eldorado che deve permettere agli audaci favoriti dalla fortuna di trovare un buon claim che potrà trasformarli in pochi mesi di lavoro in altrettanti milionari. Disgraziatamente i campi auriferi in questione sono situati in una regione il cui accesso è ancora più difficile di quello del Klondyke, si ritiene che il solo mezzo possibile, pratico e razionale di raggiungere questi giacimenti sia quello di trasportarsi per via aerea. I terreni auriferi si trovano all'estremità settentrionale del Labrador, all'altezza della punta sud della Groenlandia e l'inverno in quelle contrade desolate è stato quest'anno così rigido che occorreranno ancora delle settimane prima che sia possibile raggiungere i giacimenti per via terrestre attraverso le immense dune di neve e di ghiaccio. Ed è perciò che è nata l'idea di raggiungere i campi auriferi con l'aeroplano, perchè tale mezzo di locomozione offre il prezioso vantaggio di guadagnare tempo che più che mai significa oggi oro. Fino ad ora, malgrado le difficoltà innumerevoli che i ricercatori debbono affrontare, 500 claims sono stati identificati e parecchie migliaia di domande sono già state presentate da persone che si preparano a partire alla prima occasione. Un gruppo di cercatori tenterà l'avventura in aeroplano e una Società si è già costituita per assicurare il loro trasporto per via aerea. Si deve a tale proposito notare che parecchi Governi e istituzioni scientifiche si interessano a questa spedizione aerea che permetterà se non altro di esplorare una regione totalmente sconosciuta e che oltre un grande interesse, dato il [illegible] di una spedizione al Polo Nord in aeroplano, la cui realizzazione [illegible] il fondamento iniziale di una base di operazioni nella regione artica. Ora gli aviatori si studiano di tracciare il percorso fino ad ora ignorato, del fiume che si getta nella baia di Stag, dove furono rinvenute le prime alluvioni d'oro, ciò che condusse alla scoperta dei giacimenti propriamente detti. Aviatori specialisti abituati ad affrontare le basse temperature, in particolar modo canadesi, sono stati arruolati per la determinazione aerea delle immense foreste della provincia di Quebec. Non è raro registrare a quella latitudine temperature di 40 gradi sotto zero. I competenti affermano che entro il mese di settembre centomila cercatori d'oro si troveranno nel Labrador. Il Governo canadese si occupa di delimitare i giacimenti e una Commissione partirà nel corso di questo mese per la frontiera, poichè i campi auriferi sono situati in una zona contestata la cui proprietà è rivendicata simultaneamente dal Labrador, dal Canadà nonchè dal Governo di Terranova. Questa contestazione proviene dal fatto che il Labrador si componeva in passato del Labrador, propriamente detto, di Terranova e del Labrador canadese. Il litigio è d'altra parte sottoposto già da qualche tempo all'arbitrato del Consiglio privato della Gran Bretagna.

* * *

Se l'abilità della polizia nel ricercare ed arrestare i ladri cresce continuamente, quella dei malfattori procede di pari passo; ogni giorno la loro audacia fa nuovi progressi. Un commissionario in diamanti e perle ne ha fatto ieri la triste esperienza. Maurizio Daub, un vice-presidente della camera sindacale dei commissionari in pietre preziose, si apprestava ad entrare in una Banca per depositare un lotto di diamanti e perle di un valore di 805 mila franchi, contenuto in una valigetta di cuoio nero che egli portava in mano, quando venne avvicinato da una persona che cortesemente l'avvertì che il suo soprabito era rimasto insudiciato alle spalle. Il Daub, ringraziando, depose la valigetta in terra e pulì il soprabito; indi, ripresa la valigetta, entrò nella Banca. Ma la valigia gli parve sensibilmente più leggera di quello che fosse prima. Apertala, trovò che invece del suo prezioso contenuto non racchiudeva che dei vecchi giornali. Erano bastati pochi secondi all'audace mariuolo per sostituire alla valigetta del negoziante in pietre preziose, un'altra perfettamente identica. Il Daub non ebbe che la magra consolazione di recarsi al commissariato a sporgere querela. Per colmo di disgrazia, i gioielli che gli sono stati così audacemente rubati, non gli appartenevano, ma gli erano stati affidati da un gioielliere, ed egli dovrà ora risponderne.

* * *

Il numero relativamente elevato di intossicazioni per mezzo dei funghi ha indotto il dott. Dujarric de la Rivier a ricercare un siero attivo contro questi elementi tossici, e ieri ha esposto all'Accademia di medicina il risultato dei suoi esperimenti, intrapresi sugli animali, con funghi scelti fra i più velenosi. Stritolando parecchie varietà di questi funghi, si ottiene una tossina con la quale, per mezzo di iniezioni praticate su di un cavallo, in dosi progressivamente crescenti, si ottiene la immunizzazione animale. L'azione del siero del cavallo è stata studiata sui conigli e sui topi e si è riconosciuto che tale siero aveva un valore preventivo incontestabile. Quantunque le ricerche sull'uomo non siano state ancora intraprese, è lecito prevedere che, in presenza di una intossicazione per mezzo dei funghi, l'innesto di una certa dose di tale siero avrà un'azione efficace.

* * *

Centotredici tele che appartennero a Sarah Bernhardt sono state vendute all'asta nella Galleria Petit. La sala era anche ieri gremita e non soltanto di ammiratori della grande scomparsa, ma anche di negozianti di quadri, che si sono disputati, con non troppo accanimento però, le opere che costituivano una delle attrattive della palazzina del Boulevard Pereire. Ma se qualche tela raggiunse cifre abbastanza considerevoli, le tre sculture hanno dato luogo ad un dibattito più calmo e più breve. La maschera di Damala, marito di Sarah Bernhardt, sul suo letto di morte, è stata aggiudicata a 500 franchi: un gruppo di marinai bretoni è stato venduto all'attore Max Dearcy per 1500 franchi. Infine, il grazioso busto di Regina Bernhardt, sorella dell'artista, ha raggiunto ben 1400 franchi. Il totale di questa seconda giornata è stato di 92.395 franchi.

Il patriarca Tikhon gravemente infermo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 13,

Si ha da Wiborg che il patriarca Tikhon, detenuto nelle prigioni della Ceka, è caduto gravemente ammalato. Le autorità sovietiste rifiutano di lasciar arrivare presso di lui il suo medico curante. Malgrado il suo stato di salute il patriarca è sottoposto quotidianamente a lunghi faticosi interrogatori da parte dei giudici istruttori. Krylenko ha proibito di consegnare al prigioniero i viveri recati dai suoi amici senza una speciale sua autorizzazione.

Gli incidenti di Alfiano Natta

Alfiano Natta, 13, notte.

Dal signor O. Rinetti, presidente della Sezione combattenti di Alfiano Natta, riceviamo la presente: « Circa gli incidenti avvenuti alla fonte solforosa di Alfiano Natta, il si fa presente che il fatto è stato generato da una vera aggressione da parte di elementi fascisti. Diatti i combattenti feriti furono aggrediti mentre pacificamente erano seduti ad amichevole colloquio da fascisti che loro piombarono addosso e senza richiedere spiegazione alcuna subito incominciarono a menar bastonate. Il fatto non è neppure da attribuirsi a divergenze di carattere politico, poichè le finalità della Associazione Nazionale Combattenti sono a tutti note. Fra gli aggressori primeggiava il seniore geom. Zanelli, consigliere provinciale ».

Vedere in settima pagina:

Il castello delle "piccole logge,,

Romanzo di ARMAND LAPOINTE

SPORT

Borse, Mercati e Commercio

Un nobile esempio di eloquenza commemorativa

In memoria dei caduti — e più specialmente di un valoroso suo condiscepolo: Enzo Petraccone — Benedetto Croce ha tenuto a Muro Lucano (Basilicata) un breve discorso, che merita di essere divulgato come lezione d'intelligenza e di serietà, in tanto dilagare di domenicale retorica commemorativa per le città e i villaggi della penisola, ove la gloria dei morti per la patria molte volte è solo un pretesto alla vanità dei vivi, rumore di altisonanti parole, le solite frasi fatte, discorsi che lacerano con le orecchie il buon senso; seppure il commemoratore non si abbandoni allo sfogo di suoi risentimenti di parte a scopo di propaganda elettorale. Laddove il celebrare i grandi eventi e gli eroi della patria vuol essere ufficio austero di educazione civile, col rinnovare nella coscienza della gente almeno un concetto di utilità pubblica, qualche virtù di pensiero, luce d'esempi e insegnamento di fatti. Così usavasi al tempo di Pericle, la cui commemorazione dei morti del Ceramico non dev'essere molto familiare alla maggior parte degli odierni commemoratori di guerra; per questo, certi discorsi patriottici e civili del Carducci potrebbero anche oggi essere riletti al pubblico con efficacia maggiore che non abbiano le più clamorose concioni donde s'aggravano le nostre cronache giornalistiche del lunedì.

Benedetto Croce inaugurava, in memoria dei caduti di Muro Lucano, una biblioteca: la biblioteca, appunto, intitolata a Enzo Petraccone. È nobile ha detto come ciò gli desse occasione di esprimere un pensiero: « il pensiero della molta ed efficace opera che si può compiere nei paesi delle nostre provincie napoletane dagli uomini di buona volontà, a vantaggio della patria italiana ». Ed ecco con quanta chiarità d'idee, con quanto spirito di osservazione, con qual senso dell'utile sociale e di amor patrio, egli ha intessuto gli ascoltatori al suo pensiero educativo, senza manco una tirata nè un pistolotto, riservando all'ultimo capoverso del discorso il ricordo del giovane ora commemorato, che gli fu allievo carissimo e la cui dolce figura pigliava luce dalla nobiltà stessa del pensiero anzidetto:

Elogio della provincia

« Nei paesi delle provincie non solo la vita è meno febbrile, di ritmo più pacato, che non sia di solito nelle grandi città, e lascia maggior tempo per guardare intorno a sè; ma anche sono meno recise le distinzioni e più frequenti e quasi familiari le relazioni tra le classi sociali; il che permette un reciproco conoscersi e intendersi, e una maggiore probabilità di svolgere azione pratica, concreta e individuale. Non vorrei che, a udirmi parlare così, un sorriso vi passasse, se non sulle labbra, nell'animo, come accade quando ci si ritrova dinanzi, ancora una volta, l'antica, la sempre rinascente, l'ingenua aspirazione dell'uomo di città verso la provincia e la campagna, e l'idealizzamento che egli fa nella sua fantasia di questi luoghi che egli non abita, dei quali facilmente dimentica o ignora affanni, vizi e miserie.

« Potrebbe dimenticare o ignorare questi aspetti della vita di provincia chi a lungo ha ricercato la storia dell'Italia Meridionale, e conosce per documenti le tristi condizioni nelle quali per secoli giacquero le provincie napoletane, e la povertà e l'ignoranza e la rozzezza e il quotidiano brigantaggio e le fazioni dei baroni e quelle delle famiglie borghesi e la violenza delle plebi rurali; e come tutte queste cose le rendessero inerti o avverse agli impulsi ideali e politici che provenivano dalla capitale, o, quel che è peggio, le portassero a deformare e falsare quegli impulsi originari; sicchè nella capitale l'antagonismo era di giacobini e di realisti, o di liberali e di borbonici, e qui, sotto quelle denominazioni, in realtà assai spesso di famiglie o di gruppi di famiglie, divise da gare economiche e più ancora da gelosie che si esasperavano in feroci odii? Vero è poi che la storia e l'esperienza non mostrano solo questi aspetti della vita delle provincie nostre, ma anche altri suoi e generosi tesori di virtù domestiche, di costumi semplici e di laboriosità, vigore d'intelletto e gagliardia di caratteri che si riversavano di continuo nella capitale e le davano gli uomini migliori per le magistrature, per l'amministrazione, per la politica, per la scienza e per le lettere.

« ... Agli uomini di buona volontà, non riesce in nessun momento impossibile di compiere opera benefica di civiltà e d'innalzamento morale, in un modo o in un altro, in misura più o meno grande, la cerchia più o meno larga, direttamente o indirettamente, con la persuasione o con l'autorità, con quella ingegnosità di mezzi e di espedienti che la buona ed alacre volontà non manca di suggerire.

Per ogni peccato un albero

« Mi sta in mente come simbolo l'aneddoto letto in un vecchio libro, di un parroco che visse nella seconda metà del secolo in un paesello del Molise, Montagano. Nel quale essendo capitato, circa un secolo dopo, l'economista Giuseppe Maria Galanti e avendo visto con meraviglia la contrada tutta coperta di alberi e di frutti della migliore qualità, e domandando come era sorta quella rigogliosa coltivazione, seppe che quel parroco, di cui durava la memoria, Damiano Petrone, non dava altra penitenza ai peccatori che di piantar alberi, e le piantagioni erano in ragione del numero e della qualità dei peccati, e quando i peccatori si scusavano per non avere gli strumenti e gli altri mezzi necessari, egli trovava il modo di sovvenirli. Domandò anche il Galanti se quel parroco fosse stato uomo di dottrina, e gli risposero che era ignorante, ma conosceva e osservava il Vangelo e aveva un naturale buon senso. Ecco, come vi dicevo, un bel simbolo di quel che si può quando si vuole, e al modo stesso che i cattivi e maliziosi sono industriosissimi e inventivi, e le pensano tutte per raggiungere i loro fini e fare il male, ci si metta con tutti noi stessi a non lasciar sfuggire occasione nè perdere mezzo alcuno per far cose utili e buone, che concorrano al civile avanzamento.

« È necessario diffondere il sentimento che il miglior pregio della vita, la maggiore soddisfazione che in essa possa provarsi, è data non dagli onori, ma dal prodursi qualcosa di obiettivo e di universale, dal promuovere un nuovo e più alto costume, una nuova e più alta disposizione negli animi e nelle volontà, dal modificare in meglio la società in mezzo a cui si vive, godendo di quest'opera come un artista della sua pittura o della sua statua, e un poeta della sua poesia. Così da artista e da poeta popolare doveva godere il buon parroco Montagnano a vedere i peccati dei suoi conciliani convertiti per opera sua in alberi verdeggianti e in frutti saporosi. Tutto il resto o è mezzo che serve a questo o è odiosa ingiustizia e stolta vanità. In questa creazione del bene comune si apre il più bel campo all'uomo, il più bello perchè il più libero, tale cioè che egli non deve aspettare per entrarvi l'altrui concessione o il favore della fortuna, ma che a ciascuno è aperto pur che vi s'indirizzi con purezza di cuore, ciascuno può conquistarlo con le sole sue forze individuali. Si discorre e si disputa tanto di metodi educativi e di riforme e di programmi politici; e io non dico certamente che queste discussioni e disputazioni siano inutili. Ma dico che il punto essenziale, così nella vita di un individuo come in quella di un popolo, il punto che decide dell'efficacia di ogni riforma e di ogni programma e metodo, il punto a cui in ultima analisi si è ricondotti, è poi sempre questo: se vi sia o non vi sia l'anelito all'universale, la disposizione a considerare e trattare noi stessi come strumenti di un'opera che va oltre di noi, il pungolo interiore del dovere, lo scrupolo di coscienza che ci richiede conto del modo in cui adoperiamo il nostro tempo e ci fa arrossire quando lo spendiamo in vili pensieri e vili azioni, o lo guardiamo scorrere davanti a noi come se non fosse nostro.

« È solo chi ha dato a sè stesso questa disciplina, solo chi è pieno di questi fervori di spirito, ama davvero la patria, e solo esso è degno d'amarla; perchè la patria non è altro che una delle forme nelle quali la coscienza morale tesse la sua tela, ed ha valore per questo suo contenuto morale, e non già per le linee dei suoi monti, pel corso dei suoi fiumi o pel fulgore della cupola celeste che la ricopre. E chi ama la patria, la farà anche amare, appunto perchè avendo primamente educato se stesso, non può non irraggiare intorno a sè, di continuo, germi di educazione per altrui... ».

Giornali e riviste

Con la recente scomparsa della Principessa Francesca Massimo, il patriziato italiano ha perduto — ricorda *La Donna* — una delle più illustri rappresentanti. Nata a Graz il 12 ottobre 1836, da Enrico Carlo Lucchesi Palli, Duca della Grazia, Principe di Campofranco, e da S. A. R. Maria Carolina di Borbone-Napoli, Duchessa di Berry, essa aveva sposato a Brunsee, il 21 giugno 1860, D. Camillo Carlo Alberto Massimo, principe d'Arsoli, morto nel febbraio dello scorso anno. Per la Società Romana di quel tempo, il suo matrimonio con D. Camillo Carlo Alberto Massimo, era stato un avvenimento, che i giornali dell'epoca registrarono con compiacenza. E non era la prima Donna, di sangue reale, che entrasse nella famiglia Massimo: il padre di suo suocero, il principe Massimiliano aveva impalmata la principessa Maria Gabriella di Savoia-Carignano, sorella del Principe Eugenio, e della Contessa di Siracusa, nonna al Principe Leopoldo di Borbone. I Massimo — che la tradizione fa discendere da Fabio Massimo, Proconsole di Roma — erano perciò abituati a nozze regali. Quando la Principessa giunse sposa a Roma, conosceva di già la città per esservi stata prima parecchie volte; essa ricordava volentieri, che andata con la madre, a visitare nel 1841, Gregorio XVI, questi la prese sulle ginocchia, colmandola di carezze. Giovane, avvenente, colta, portò un soffio di vita nuova e fresca, nell'austero Palazzo Massimo alle Colonne, che Baldassare Peruzzi edificò nel 1532. Il suo salotto divenne in breve uno dei più ricercati della Capitale; sapeva tenere conversazione con brio, aiutata da una memoria prodigiosa e da una cultura assolutamente superiore. Parlava e scriveva correntemente quattro o cinque lingue, per cui non vi era forestiero di passaggio per Roma che non ambisse di esserle presentato. Sovrani, principi, cardinali, militari, letterati, artisti, passavano nel suo salotto. Quanti? L'elenco sarebbe lunghissimo: il re Luigi di Baviera, Francesco II e Maria Sofia di Napoli, Don Carlos, mons. Dupanloup, il generale Lamoricière, L. Veuillot, Rolser, il celebre Liszt, ecc. Poi, un giorno, venne anche Pio IX, con la sua Corte, per visitare la Cappella del Palazzo. La principessa Massimo fece rappresentare la *Virginia* di Muratori e *Le vergini di Capo d'anno* del Giraud, e nel dramma di Stonwal: *Il ritorno in patria*, fu attrice ottima ella stessa coi figli.

* * *

Riferiva la missione coloniale inviata in Oriente nel 1800 dal Governo spagnuolo che gli olandesi di Giava e di Sumatra « tracvano un'utile materia tessile da una pianta, simile al banano delle Filippine, nota col nome di *Fico di Adamo* ». Padrona delle Filippine, la Spagna stimolò con premi gl'indigeni a profittare nello stesso modo della stessa pianta e 15 anni dopo raccoglieva i primi frutti della propaganda con qualche tonnellata di una fibra giallognola, leggera e resistente. La Spagna quindi si affrettò a disciplinare il traffico e nel 1825 la fibra del prezioso albero, chiamata addirittura *Manilla*, era ricercatissima a Londra e Liverpool. Ma gli inglesi non faticarono a lungo per impossessarsi il monopolio, ne accaparrarono gli ultimi raccolti che inviavano su le piazze [illegible] e di là ne facevano la distribuzione a tutto il mondo. Come si ricava la *Manilla*? I filamenti giacciono — informa la rivista *Mercurio* — nelle foglie del banano, presso a poco come certi filamenti in un comunissimo orologio, il *sedano*. Essi vengono liberati dal viluppo carnoso con un arnese di bambù, detto *bolo*. Apparecchio più perfezionato non darebbe risultati utili, poichè il metallo provoca macchie nella fibra, dannose alla sua commerciabilità. L'indigeno suddivide la foglia in nastri larghi un palmo, estrae la fibra, la lava con diligenza e la espone al sole su graticcie di bambù; la raccoglie in matasse; finalmente la impacca in involti da 280 libbre. Dalle foglie più aderenti al tronco, ottiene una fibra candida e morbida, quilot o tupis, impiegata dallo negro per tessere mussola leggera delle *sinamay* o *tinampaj*. La fibra ha tinta varia dal giallo-bianco al giallo-bruno; ben pettinata assume lucentezza di seta. La *Manilla* serve non soltanto a fabbricare gomene resistentissime e cavi tenaci, ma i famosi bastoni. Gli snobs non hanno mai pensato di avere nel loro *Manilla*, un umabile fusto di « Fico di Adamo... ».

* * *

A Basilea, nel sobborgo di S. Giovanni, al n. 72 trovasi una modesta casa sulla quale è murata una lapide che ricorda il soggiorno in quella città di Gustavo IV di Svezia. Sulla dimora in Svizzera di imperatori e re senza corona si potrebbero scrivere molte e curiosissime pagine. Ma tra le figure regali curiose quella di Gustavo è senza dubbio curiosissima. Nato nel 1778, fu nominato re all'età di quattordici anni. Le redini del governo vennero però tenute da uno zio e dalla madre la quale volle dare al figliuolo un'educazione virile. Egli crebbe coltivando idee cavalleresche ma formandosi anche un carattere ostinato e caparbio. L'odio feroce che egli nutrì contro Napoleone segnò l'inizio della sua rovina. Nel 1809 — ricorda la « Rassegna Nazionale » — fu addirittura deposto da un colpo di Stato. A Basilea, dove egli aveva acquistato la casetta al n. 72, le sue avventure non si contarono. La sua bizzarria si rispecchiava nello stesso abbigliamento. Gustavo usciva indossando una divisa blu chiara da ufficiale, abbottonata fino al mento. Portava i guanti di pelle nera che gli arrivavano fino ai gomiti, gli stivaloni alla scudiera, tutte le decorazioni delle quali poteva disporre e camminava a testa alta, con un atteggiamento fiero e provocante. Il suo incedere attirava l'attenzione dei passanti; e quando i monelli vedevano il colonnello Gustavson, come lo chiamavano, solevano additarlo ridendo e dicendo: ecco il re! Questa cantonatura faceva andare in collera il destinato e allora avvenivano scene ridicole e disgustose. Divorziatosi dalla augusta consorte, ebbe più che amori degli amorazzi. Si narra che invaghitosi di un'avvenente lavandaia di facili costumi si recò con lei in un villaggio presso Francoforte e la sposò. Ma non passarono due mesi che il re se ne stancò e ripudiò disgustato la contessa di Gottorf! Così, di errore in errore, di luogo in luogo l'ex-sovrano di Svezia, giunse a San Gallo dove finì oscuramente i suoi giorni nel 1837.

* * *

« Vendesi città... ». Per l'appunto! Incredibile, ma vero. Questo avviso è apparso naturalmente — informa la *Tribuna Illustrata* — nei giornali d'America. Una città « garantita nuova » è in vendita. E comprende 1500 are di terreno, 300 case, un albergo con 152 camere, un *garage* pubblico con 72 vetture. Tutti i servizi: acqua, gas, elettricità, fognatura, cunette per lo scolo delle acque, strade in *macadam* con marciapiedi in cemento. Inoltre ogni casa ha un piccolo orto-giardino. Ma dove si trova questa spettacolosa città all'asta? Chi non ci crede non ha che portarsi fino a pochi chilometri fuori di New York, per constatare. Forse gli costerebbe meno che trovare un modesto appartamento in una qualunque città del *bel italo regno*. La città in parola è la quarta delle città-giardino per operai ed impiegati, che si costruiscono in America, a fine di alleviare la crisi degli alloggi. Si chiama (modestamente!): *Villaggio Buckman*. La costruzione in serie di villaggi completi presenta — lo si è constatato — il vantaggio di una maggiore rapidità e di una forte economia. (Avvertimento alle imprese edilizie d'Italia). Questi villaggi sono poi ceduti a Sindacati operai o a Cooperative d'impiegati, che — a loro volta — cedono le case o gli appartamenti ai propri associati a prezzo di costo.

* * *

Si può dire che la eleganza femminile cresca sorridente, nella moda estiva, — nota il « Giorno » — in cambio della sontuosità invernale che è fatta, in massima parte, di pellicce. Quindi i grandi sarti, le grandi sarte per l'estate, moltiplicano le invenzioni della loro fantasia. E il « crespo trionfa in tutti i ritrovi pomeridiani o in quelli serotini. È assai indovinato un grazioso vestito di crespo georgette nella tinta così alla moda, che è la tartaruga bionda. Richiede un fine « corsage », minuziosamente guarnito di pieghine e di « a jours »; la gonna, tutta di merletto della medesima tinta. Poichè, adesso, il merletto si tinge in tutti i colori e in tutte le sfumature, la gonna, adunque, è in merletto di seta color tartaruga bionda, tutta ricamata a fili di oro e a perline. Vi insisto: molto « chic », che renderà i più preziosi servizi: anche in estate, nei grandi ritrovi al « restaurant », nei teatri aperti e in tutte le riunioni molto eleganti.

I premi della Tombola Nazionale

per l'importo di Lire 450.000 si trovano già depositati nella **Cassa della Banca Commerciale, sede di Roma.**

L'estrazione dei numeri di questa Grande Tombola avrà luogo assolutamente il giorno di **Giovedì 28 Giugno** nel cortile del Palazzo demaniale in Via dell'Umiltà, dove ha Sede la Direzione del Lotto.

Mentre si tenta di guadagnare, con Due Lire soltanto, una rilevante somma che può essere anche maggiore di L. 200.000, si compie in pari tempo un'opera buona e caritatevole, essendo il ricavato della Tombola a favore di 21 Ospedali Civili.

Chi ha tempo non perda tempo e si provveda **subito** una o più cartelle essendo prossimi alla data della estrazione che ripetiamo è il **giorno 28 Giugno**.

Sono in vendita le Buste della Fortuna che costano L. 18 e contengono ognuna 9 cartelle con tutti i 90 numeri.

Prezzo di ogni cartella Lire Due.

TORINO 1923 — TIP. FRASSATI & C.

La giornata parlamentare

Un discorso del senatore Albertini in Senato

Roma, 13, notte.

Sotto la presidenza del presidente Tittoni, la seduta è aperta alle ore 15.

CARNAZZA, ministro dei LL. PP. risponde a un'interrogazione del senatore Dallari il quale desidera sapere se abbia adottato o intenda adottare efficaci e solleciti provvedimenti per riparare agli ingenti danni causati dal recente nubifragio nella provincia di Novara, danni che colpirono non solo proprietà private ma anche strade, ponti ed abitati a cui non sono in grado di provvedere, se non in misura assolutamente insufficiente, le stremate finanze delle locali amministrazioni provinciali e comunali.

Dichiara che i danni sono stati veramente molto rilevanti ma ad essi non deve riparare soltanto lo Stato, occorre che provvedano le amministrazioni della provincia e dei comuni danneggiati. Sono stati già iniziati dallo Stato lavori sulla strada nazionale del Sempione e presto questa potrà essere rimessa in esercizio. Si rende conto delle difficoltà in cui si trovano gli enti locali ma ha disposto che fossero compilati i progetti per la ricostruzione della strada provinciale e di quelle comunali. Il Governo interverrà con la maggiore larghezza di sussidi possibili ed ha già provveduto per la ricostruzione dei passaggi. Anche per i lavori di ricostruzione alla chiesa e alla piazza di Fobello, comune molto danneggiato, il Governo farà quanto gli sarà consentito.

Si riprende la discussione del disegno di legge: «Autorizzazione dell'esercizio provvisorio».

ALBERTINI dice che il dibattito sull'esercizio provvisorio presenta due aspetti: uno tecnico finanziario e l'altro politico.

Dopo aver toccato il problema dei cambi, a proposito del quale consiglia al Ministro di non volere artificiosamente rivalutare la lira, passa alla politica interna. Per dimostrare la maggiore serenità egli rinunzierà del tutto ad esaminare il passato e il presente della politica interna di questo Ministero e discuterà solo dei suoi propositi per l'avvenire quali risultano dal discorso dell'on. Mussolini.

L'oratore analizza rapidamente questo discorso riferendone i punti fondamentali ed osserva che il presidente del Consiglio, avvedutosi a un certo punto del suo dire della gravità del regime che vorrebbe imporre alla nostra vita, ha detto: «Si domanda dunque: volete forse accamparvi in Italia come degli eserciti nemici? Noi siamo per contemperare la forza col consenso». Illusione la sua! La forza esclude il consenso e quella della forza non è formula di Governo che si convenga ad un popolo il quale ha più di 2500 anni di storia. Non basta affermare che lo Statuto e il Parlamento rimangono, se poi in sostanza si dichiara che, mancandogli il consenso, il Governo ricorrerebbe alla forza per far valere la volontà sua. Si dovrebbe non prendere al tragico i propositi manifestati dal Governo, tanto più che in uno Stato retto a monarchia il Sovrano ha una funzione suprema di tutela di quella Carta costituzionale alla quale ha giurato solennemente di serbar fede e tanto più che si sa che l'on. Mussolini vuol presentare un piano di riforma costituzionale.

Questa riforma, secondo le notizie che se ne hanno non è tale da dissipare le maggiori inquietudini. Si direbbe anzi che con essa si voglia stabilizzare e dare legalità alla situazione esistente la quale invece, a giudizio dell'oratore, non può essere se non temporanea e deve prima o poi sboccare in un ritorno al rispetto di quei diritti statutari di cui il popolo italiano è degno al pari di altri popoli civili (approvazioni). Di qui le riserve che l'oratore formula con quella schiettezza che il presidente del Consiglio ha invocato e che deve esser consentita a tutti coloro che in questa o in quella parte della sua opera non convengono col Governo perchè la storia nostra e quella di tutte le nazioni civili stanno a dimostrare che la luce, la verità, il progresso discendono dal contrasto delle opinioni, dal vaglio dei dibattiti, dal libero giuoco insomma di tutte le forze politiche nell'ambito e nei limiti della legge. L'oratore conclude esprimendo l'augurio che l'on. Mussolini, il quale può ottenere i consensi più larghi, imponga a sè stesso i confini della costituzione quale fu interpretata fin qui da tutti coloro, grandi e piccoli, che ci ressero nelle varie nostre fortune, confini che, lungi dall'essere d'impaccio, sono provvidenziali per lo statista.

Non si attardi egli nella [illegible] di formule nuove e di nuovi reggimenti. Ricordi ciò che scriveva il 16 novembre 1848 il conte di Cavour in un articolo di quel giornale, alla cui autorità il presidente del Consiglio ha già fatto ricorso, Il Risorgimento: «Che ha perduto mai sempre le rivoluzioni più belle e più giuste? La smania dei mezzi rivoluzionari, gli uomini che pretesero di essere indipendenti dalla legge comune e si credettero forti abbastanza per sfidare da capo». Solo battendo la via maestra della libertà, che non è quella della licenza, nella quale la nostra libertà era naufragata, riuscirà l'on. Mussolini a soddisfare l'ambizione che espresse nel suo discorso: quella di rendere prospero forte grande libero il popolo italiano! (Applausi, congratulazioni).

Chiusa la discussione, prende la parola il presidente della Commissione di Finanza e relatore FERRARI.

Dopo il discorso del relatore che è molto applaudito e complimentato anche dal ministro De Stefani, e dopo brevi dichiarazioni del ministro dei LL. PP. Carnazza, si procede allo svolgimento degli ordini del giorno. Ne presentano e svolgono i senatori Rossarelli, Montresor, Ferraris Maggiorino. Questo ultimo oratore dà lode al concetto dell'on. Mussolini di porre a base della ricostruzione economica l'ordine pubblico, ricostituendo l'autorità dello Stato. Se l'on. Mussolini potrà risolvere i duri problemi del pareggio del bilancio e dell'ordine pubblico nel rispetto della legge e della libertà, conferirà il massimo beneficio al popolo italiano il quale così potrà ottenere la graduale diminuzione dei cambi e conseguentemente dell'alto costo della vita.

CORBINO, interrompendo: Occorre anche diminuzione dei salari.

FERRARIS MAGGIORINO: La diminuzione dei salari verrà di pari passo con la prosperità economica.

L'oratore conclude il suo dire con un patriottico accenno alla mirabile difesa del Piave.

Il seguito della discussione è rinviato a domani. La seduta è levata alle ore 19.

Alla Camera

Roma, 13 sera.

La seduta è aperta alle 15, dal presidente on. De Nicola cui l'on. D'Ayala chiede di assumere notizie delle condizioni di salute del padre del ministro delle Colonie. FINZI, sottosegretario agli Interni, si associa per il Governo. DE NICOLA assicura che si renderà interprete del sentimento dell'assemblea.

Si passa allo svolgimento delle interrogazioni sulla elettrificazione della linea Roma-Castellammare.

ROCCO, sottosegretario alle Pensioni, dice che in materia delle pensioni di guerra in ordine ai ricorsi, è sempre oggetto di speciali attenzioni da parte del competente sottosegretariato, il quale esercita nel miglior modo, presso la Corte dei Conti, le sue funzioni avviatrici e integratrici a vantaggio dei concorrenti. Le pratiche vengono svolte con la massima celerità consentita. L'on. Rocco conclude assicurando che studierà se sarà possibile apportare ancora facilitazioni. BUBBIO ravvisa opportuna la concessione eccezionale di una sanatoria alle nullità formali in cui sono caduti molti ricorrenti alla Corte dei Conti per le pensioni di guerra.

Seguono, poi, due interrogazioni dell'on. MAZZUCCO sullo stato delle opere pubbliche nella Somalia, e sull'aiuto governativo da corrispondersi all'analoga italiana nella stessa colonia. Risponde il sottosegretario alle Colonie, on. MARCHI, il quale dice che nel 1920 furono stanziati 18 milioni per la costruzione della ferrovia Mogadiscio-Lugh e relativo materiale rotabile. Dà ancora spiegazioni di altre opere pubbliche in corso di esecuzione. MAZZUCCO ringrazia, aggiungendo vive raccomandazioni.

Esaurite le interrogazioni, si passa alla discussione del disegno di legge per l'incremento dell'agricoltura. Dopo discorsi degli onorevoli Tamburini, Cancia, Spada, Bacci, prende la parola il ministro dell'Agricoltura DE CAPITANI, il quale risponde ai vari oratori ringraziandoli dell'appoggio dato alla legge. Indi si procede all'esame degli articoli, che vengono approvati fino all'ottavo.

Dopo l'approvazione del disegno di legge «conversione in legge del R. D. legge 11 gennaio 1923 N. 257» riguardante la costituzione del parco nazionale di Abruzzo, si riprende la discussione del disegno di legge «conversione in legge del decreto legge 9 giugno 1921» che approva la nuova tariffa generale dei dazi doganali N. 806. Di questa legge, sono stati già esauriti la discussione generale e lo svolgimento degli ordini del giorno. Vengono esaminati partitamente gli articoli e approvate le voci fino alla 919.

Vengono votati a scrutinio segreto vari progetti di legge, fra gli altri la modifica dell'art. 512 del Codice di procedura penale (favorevoli 265, contrari 32) e «provvedimenti per la protezione della selvaggina ed esercizio della caccia» approvato dal Senato (favorevoli 268, contrari 30).

La seduta termina alle 22,25.

I lavori della Commissione di giustizia

Roma, 13, notte.

Si è riunita a Montecitorio la Commissione permanente per gli affari di giustizia sotto la presidenza dell'on. Enrico Ferri. E' stata approvata la relazione dell'on. Visco per i miglioramenti economici al clero bisognoso. Ha approvato anche, come raccomandazione, la proposta dell'on. Visco di provvedere per i canonici delle Collegiate soppresse ed i cui beni furono anche incamerati dallo Stato, mentre i superstiti di quelle Collegiate non hanno alcun provento. Furono pure approvate altre raccomandazioni dell'on. Merizzi per i coadiutori dei parroci con giurisdizione, che esistono nei centri della Lombardia. Su proposta dell'on. Pascale è stata concessa l'autorizzazione a procedere contro l'on. Zaccone, popolare, pel fallimento della Banca di Bagnolo Piemonte, ma la Commissione ha negato l'autorizzazione a procedere all'arresto che se... nto l'onorevole Terzaghi, fascista, ... sostenuto. Su proposta dell'on. Sensi ... Commissione ha negato l'autorizzazione a procedere contro l'on. Vacirca per il reato previsto dall'articolo 189 del C. P.

L'on. Mussolini in Sicilia nell'ultima settimana di giugno

Roma, 13, notte.

Il presidente del Consiglio, on. Mussolini, ripartirà da Roma la mattina di sabato prossimo. Il 16 corr. si troverà a Firenze. Domenica sarà a Piacenza e lunedì a Milano, dove si tratterrà un po' di giorni. Quindi l'on. Mussolini ritornerà a Roma. La sera del 24 corr. l'on. Mussolini partirà per la Sicilia. Sarà a Palermo la mattina del 25. Intanto stamane a palazzo Chigi l'on. Mussolini ha conferito sul suo prossimo viaggio in Sicilia coi prefetti comm. Merizzi di Trapani e Frigerio di Messina.

I lavori della Paritetica orientati verso l'accordo italo-jugoslavo?

Fiume, 13, notte.

(M.) La Bijec afferma che il giorno 11 la Commissione paritetica per Fiume ha ripreso a Roma i lavori. Il nostro delegato Mazzucco, sempre secondo la Bijec, dichiarò che il [illegible] del discorso di Nincic, specialmente nei riguardi del problema di Fiume, fece la migliore impressione nei nostri ambienti governativi e aggiunse che l'Italia e la Jugoslavia in breve si accorderanno felicemente.

Le revolverate d'un tubercolotico di guerra contro il fratello del sen. Lusignoli

Roma, 13, notte.

Oggi è rimasto vittima di un brutale attentato il comm. dott. Arnaldo Lusignoli, fratello del sen. Lusignoli, già prefetto di Milano. Il dott. Arnaldo Lusignoli, che abita un villino sito in Lungo Tevere Farnesina, mentre questa ... alla solita ora stava per raggiungere la propria abitazione, udì echeggiare a poca distanza tre colpi di rivoltella ed udiva vicinissimo il sibilo dei proiettili. Voltatosi prontamente scorse, nascosto in parte dietro un albero, un individuo che teneva ancora in mano una rivoltella fumante e che in quello stesso momento sparava un altro colpo, che per fortuna andò anche a vuoto. Il dott. Lusignoli ... richiamando l'attenzione di alcuni ... però, ma frattanto l'individuo si era dato alla fuga e, per quanto inseguito, riuscì a dileguarsi. Il Lusignoli, uscito miracolosamente illeso dall'attentato, si recava poco dopo al commissariato di polizia a denunziare il fatto. Egli dichiarò di aver riconosciuto senza alcuna tema di errore l'uomo in parte nascosto dietro l'albero. Egli è un ex-fattorino degli ... municipali ... che ... in seguito a ... di ... Lusignoli ... certi Ferdinando Chioppi, tubercolotico di guerra. Dopo qualche ora di ricerche è stato tratto in arresto e non ha potuto che confessare la sua colpa.

Per l'amministrazione dell'Unione cooperativa

Roma, 13, sera.

E' noto che l'«Unione Cooperativa» traversa da qualche tempo difficoltà finanziarie ed amministrative notevoli, sulle quali è stato sempre mantenuto il più assoluto riserbo, per non danneggiare questa tradizionale istituzione, alla quale molti cittadini milanesi si sentono legati da vincoli di solidarietà e di affetto. Allo scopo di mettere l'«Unione Cooperativa» in grado di superare il momento difficile attuale, i componenti del Consiglio di amministrazione hanno creduto di interessare l'autorità governativa. Il prefetto ha acconsentito a interessarsi della questione. Crediamo di poter dire che a Roma non si è avversi all'idea di favorire gli sforzi per aiutare l'Unione, quando si ottiano certe garanzie di carattere amministrativo, inteso a dare agli amministratori quella libertà di azione che finora non hanno avuto, e che pare sia stata una delle cause delle difficoltà odierne. E' probabile che la crisi abbia a sboccare nella nomina di una Commissione prefettizia che assumerebbe temporaneamente l'amministrazione della Cooperativa.

Attorno alla nomina di Krassin

Roma, 13, sera.

A proposito della notizia circa la venuta a Roma del signor Krassin ad occupare il posto di capo della missione russa rimasto vacante per la morte di Worowski, negli ambienti diplomatici si assicura che ciò non risulta ancora da alcuna comunicazione del governo dei Soviet, e pertanto nulla può fare ritenere certa tale nomina.

Grave condanna di due rapinatori

Alessandria 13, notte.

Si è riaperta la Corte d'Assise con un processo per rapina a mano armata. Certi Rognaschi Guglielmo, di anni 25, Bonzi Felice e Mistia Cesare di anni 27, residenti a Voghera, erano imputati di aver aggredito il 29 ottobre 1921 il contadino Boveri Luigi, mentre si recava in bicicletta al mercato di Tortona, gettandolo a terra, percuotendolo, minacciandolo pure con la rivoltella ed il pugnale e derubandolo del portafoglio contenente 480 lire. Alle grida del Boveri accorsero alcuni contadini che costrinsero gli aggressori a restituire la somma e li consegnarono ai carabinieri. Al dibattimento essi tentarono di attenuare la loro colpa. Vivacissimo è risultato il dibattito fra le parti. In base al verdetto dei giurati il presidente ha pronunciato la sentenza assolvendo il Mistia e condannando il Rognaschi ad anni 10 di reclusione e ... il ... ad anni 10, ... di vigilanza.

Presidente cav. Nati, P. M. Baviolo, difesa avv. ... di Alessandria, Boldrini di Voghera e ... di Acqui.

La Giunta fascista

Nuova deliberazione per Alessandria

Nessuno degli attuali esponenti locali può dirigere il movimento - La missione dell'avv. Sansanelli.

Roma, 13, notte.

Oggi alle ore 17 si è riunita la Giunta esecutiva fascista. Erano presenti: Michele Bianchi, Giovanni Marinelli, Nicola Sansanelli, Giuseppe Bastianini, Attilio Teruzzi, Achille Starace, Roberto Farinacci, Piero Bolzon, Michelangelo Zimolo, Alessandro Dudan, Luigi Freddi e Maurizio Meraviglia. La Giunta esecutiva ha approvato questi ordini del giorno:

«La Giunta esecutiva si dichiara decisamente contraria ad una fusione della Associazione dei ferrovieri fascisti con altre organizzazioni ferroviarie, rilevando che i tentativi fatti recentemente dai dirigenti del Sindacato rosso altro scopo non hanno che attentare alla meravigliosa disciplina che caratterizza l'Associazione nazionale dei ferrovieri fascisti».

«La Giunta esecutiva esprime la sua solidarietà nella lotta impegnata dal fascismo italiano contro il giornale il Corriere della Sera e tutta quella stampa sedicente liberale-democratica che nel paese continua a svolgere opera deleteria e faziosa ai danni del fascismo e del governo fascista, col preciso scopo di minare la compagine nazionale».

La Giunta esecutiva ha esaminato poi la situazione del fascismo nella provincia di Alessandria. Vengono introdotti i componenti del Direttorio della Federazione provinciale fascista di Alessandria, signori Spia, Rebora, Ariolfo, Scarsi, Sottocasa, Cassino, nonchè l'on. Torre. «Dall'esame della situazione è risultato che i dissidi esistenti nella provincia suddetta non hanno un fondamento politico, ma sono dovuti ad interessi contrari personali. Le due parti, animate dal desiderio che il fascismo alessandrino ritrovi la sua unità e l'antico vigore, hanno convenuto nella necessità che nessuno degli attuali esponenti dell'una e dell'altra parte possa praticamente dirigere il movimento fascista in quella provincia ed invitano pertanto la Giunta esecutiva a nominare di autorità un fiduciario che riassuma i pieni poteri della Federazione. La Giunta esecutiva, reso omaggio allo spirito di disciplina e di disinteresse delle due parti, delibera di inviare sul posto l'avv. Nicola Sansanelli per normalizzare la situazione ed investire dei necessari poteri il fiduciario da nominare. Questa deliberazione di partito non ha nessun riferimento con le cariche pubbliche rivestite dagli attuali membri della Federazione. I rappresentanti di Alessandria convenuti presso la Giunta esecutiva deliberano di assumere il più assoluto impegno di cooperare per la più perfetta riuscita del compito che verrà affidato al fiduciario».

Inoltre, la Giunta, trattando della situazione del fascismo nella Campania, prende atto che la crisi va spontaneamente componendosi e per affrettare e regolarizzare la riorganizzazione delibera di invitare la Commissione all'uopo nominata a raggiungere Napoli nei primi giorni dell'entrante settimana per l'espletamento del suo mandato. Circa la situazione politica nel ferrarese, «turbata da manifestazioni di elementi faziosi e di individui già espulsi dal partito, la Giunta dà mandato al fiduciario provinciale ferrarese di agire colla massima energia, perchè la serena opera del fascismo e del Governo non sia insidiata dai soliti incorreggibili perturbatori». Infine la Giunta ha preso atto della sistemazione avvenuta nel fascio di Arezzo.

La Giunta fascista comunica il quarto elenco dei nomi dei fiduciari e segretari provinciali delle provincie a fianco segnate: Piero Mongini, Torino; on. Alessandro Sardi, Aquila; avv. Trollo, Chieti; Savini, Teramo; Minniti, Reggio Calabria; Alessandro Melchiori, Cosenza; Prinotti Francesco, Cuneo.

La sistemazione dei soci falliti della Cassa rurale di Bagnolo

Saluzzo, 13, notte.

Il nostro Tribunale ha reso pubblico oggi il decreto del giudice delegato, avv. Giuseppe Perotti, relativo alla sollecita sistemazione dei soci della Cassa Rurale di Bagnolo che esercitano qualche commercio, e che, come è noto, vennero dichiarati falliti in seguito al fallimento della Cassa.

Il decreto, dopo ampie e dettagliate considerazioni di fatto e di diritto, nella parte dispositiva, fra l'altro, contiene i seguenti provvedimenti:

«Visti gli articoli 741, 750, 751, 798 Codice commercio, autorizza il curatore definitivo del fallimento della Cassa Rurale di Bagnolo Piemonte e dei suoi soci in nome collettivo, pure falliti: 1.o a cedere immediatamente ad offerte private, ogni qualvolta i singoli falliti interessati ne facciano istanza al curatore, a persona dai rispettivi falliti stessi designande, i negozi ed esercizi caduti nel fallimento dei singoli soci, con tutte le attività mobiliari ed essi attinenti (mobili, suppellettili, merci e fondi di negozio, ecc.), e valutando convenientemente in esse anche l'avviamento, a condizione che il cessionario si impegni di impiegare nell'azienda ceduta il fallito stesso; 2.o in via eccezionale, e ove non sia possibile l'adozione del provvedimento di cui al numero precedente, a continuare l'esercizio dei commerci di quei soci esercenti o commercianti che lo richiedano; 3.o ad impiegare in tali esercizi provvisori i singoli rispettivi falliti, lasciando a loro libera disposizione tutti gli utili netti dell'esercizio stesso, a titolo di compenso per la loro prestazione d'opera, ed a servirsi di essi falliti per pagare, cogli incassi, tutte le spese ed oneri di esercizio, di cui al N. 2, ed anche per fare le ordinarie compere di rifornimento, necessarie per la continuazione del commercio, in modo che in nessun momento i rispettivi negozi vengano depauperati di quanto accertato in inventario, ed a condizione che tali compere siano effettuate esclusivamente a pronti contanti, coi fondi che a mano a mano vengono incassati dall'esercizio del commercio, restando bene inteso che nè il curatore nè la massa saranno a ritenersi validamente obbligati di fronte ai terzi per qualsiasi operazione di compere od altre obbligazioni a fido.

«Fa obbligo al sig. Curatore: 1.o) di notificare il sottoscritto per iscritto di ogni cessione e di ogni esercizio provvisorio che in tal modo attuerà; 2.o) di depositare in separati libretti fruttiferi intestati ai singoli fallimenti i prezzi ricavandi dalle cessioni, detratte le spese, e gli importi delle eventuali locazioni, nonchè le cauzioni, presso la Opera Pia di S. Paolo in Torino; 3.o) di notiziare a forma di diffida, nel modo che riterrà più acconcio, i singoli abituali fornitori di essi esercizi commerciali eccezionalmente riattivandi, col sistema dello esercizio provvisorio, ed i terzi in genere, dei limiti e condizioni in cui i falliti impiegati negli esercizi stessi sono col presente decreto autorizzati ad operare; e di fornire poi prova dell'eseguito al sottoscritto.

«Nomina a coadiutori del Curatore per la formazione dell'inventario e per la stima dei beni dei singoli soci falliti e di quelli della Fallita Cassa Rurale di Bagnolo, e da eseguirsi con le norme dell'art. 751 Cod. Commercio, i Signori: 1.o) Per i mandamenti di Venasca e Paesana il Geom. Pratis Giuseppe di Saluzzo; 2.o) Pei mandamenti di Saluzzo, Moretta, Busca, Dronero e Dogliani il Geometra Biglietti Giuseppe di Saluzzo; 3.o) Pel mandamento di Cavour il Geom. Deregibus Eugenio di Barge, ed il Geom. Villone Simone di Paesana; 4.o) Pei mandamenti di Pinerolo e di Torre Pellice il Geom. Cav. Perassi junior di Cavour; 5.o) Pel Comune di Bagnolo Piemonte lo stesso Geom. Cav. Perassi di Cavour ed il Geom. Cav. Roberto Paolo di Saluzzo; 6.o) Pel comune di Barge il Cancelliere della Pretura Lubatti Antonio ed il Geom. Germanio residente a Paesana; 7.o) Pel comune di Torino il Rag. Prof. Cav. Oria Federico, di Torino».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

Hanno tentato di fuggire per i tetti, due ladri, che sorpresi in un appartamento di via Gesù, e inseguiti dagli agenti, venivano poi arrestati. Essi sono certi Arrigo Viscontani, carpentiere, di anni 31, da Montecchio e Arturo Doria, di anni 22, da Milano.

Sul quarto congresso internazionale delle strade tenuto a Siviglia ha riferito nell'assemblea generale del Collegio degli Ingegneri l'ing. comm. Italo Vandone, direttore dell'Ufficio strade del Touring Club Italiano. L'assemblea ha accolto con compiacimento l'annuncio che il futuro congresso internazionale del 1926 sarà tenuto a Milano.

Un suggestivo concerto ha dato l'orchestra della Scala, per iniziativa dell'Esposizione d'Arti decorative di Monza, nel giardino della villa reale, fantasmagoricamente illuminato.

DA VENEZIA

Suicida in treno a due chilometri da Mestre è stato certo Luigi De Pieri, di anni 35, impiegato presso la Banca di Venezia. Egli si sparò una rivoltellata alla tempia e poi si gettò dal finestrino. Il treno fu fermato. Il De Pieri morì due ore dopo. Si ignorano le cause.

DA REGGIO EMILIA

Un atto folle ha compiuto un portalettere, certo Bertacchini Giuseppe, che rivoltosi giorni sono ad un suo cognato, tale Caselli per un impiego in Municipio, si recò ieri da lui per chiedere l'esito della raccomandazione. Trovato il figlio del Caselli ed avendogli risposto di non saperne nulla, il Bertacchini gli sparò un colpo a bruciapelo ferendolo al mento. Il feritore si è dato alla latitanza.

DA NOVARA

Vittima di una sciagura aviatoria in Tripolitania e più precisamente a Sliten è rimasto il concittadino Giulio Bertaccoli, di anni 25, tenente di artiglieria nelle truppe coloniali. Egli compiera alcune evoluzioni, quando, per un guasto al motore l'apparecchio precipitava da una considerevole altezza. Il Bertaccoli morì all'istante.

Un'ignobile impresa hanno compiuto alla frazione, di Casalgiate alcuni giovinastri che, dopo abbondanti libazioni, si travestivano da donna ed entrati nella Chiesa toglievano dall'altare un crocefisso che portavano in giro per il paese cantando sconcie canzoni, al suono di mandolino e di chitarra. Gli autori dello stupido oltraggio sono stati identificati.

Per una vertenza non chiara, contenuta in un precedente stelloncino novarese, uscì stampato che il collega cav. Cancelini, oltre la ritrattazione giornalistica, aveva richiesto al suo sfidante anche la riparazione per le armi. Così non è. Il Cancelini si batterà dopo esaurita altra vertenza del suo avversario con l'on. Rossini.

DA SAVONA

A proposito delle zucchero sequestrato al signor Gerolamo Traverso, questi ci prega di chiarire che esso raggiunge complessivamente, come rimanenze poste in due sacchi, i kg. 95 circa, tenuti in negozio al consueto posto in vendita al pubblico e non già un quintale, come venne pubblicato.

E' stato travolto dal treno, poco lungi dalla stazione di Spotorno, il ventenne Giuseppe Bausone, il cui capo fu trovato nettamente staccato dal busto. Sembra trattarsi di suicidio; non se ne conoscono però le cause.

Un pescecane è stato catturato dopo una furibonda lotta, da pescatori di Albisola Marina. Il terribile squalo è stato finito a colpi di remo. Esso pesa oltre 250 Kg. ed è lungo 3 metri. Si presume che il pesce sia giunto nelle nostre acque seguendo qualche piroscafo.

Armando un coltellaccio da cucina il vigliacco Bocca Michele, venticinquenne, si diede a inseguire il fratello Giovanni. Inseguito da due carabinieri il Bocca cadde ferendosi a una mano. Così potè essere catturato.

DA TORTONA

Il 41 Fanteria ha degnamente commemorato il 7.o anniversario della battaglia del Monte Lemerle. Parlò applaudito il colonnello Manenti.

La bandiera alle scuole di Tortona è stata offerta con grande solennità, presenti tutte le autorità. Pronunciò un discorso l'assessore avv. Darengai.

Alla Sezione combattenti di Viguzzolo è stata offerta la bandiera da un comitato di signore. Il vessillo è stato benedetto dal curato del paese e portato in corteo al quale parteciparono numerose rappresentanze di associazioni e autorità.

DA ALBA

Dopo aver noleggiato due biciclette a Genova, due ragazzi diciassettenni, certi Villa Federico di Giacomo e Garmelo Armando di Giuseppe, genovesi, giunti ad Alba, tentavano di rivenderle per cinquanta lire l'una. Insospettito il ciclista faceva avvisare gli agenti di P. S. che arrestavano i due ragazzi. Essi hanno confessato di aver tentato la vendita per procurarsi denaro.

DA IVREA

Una seconda lapide ai caduti di Montalenghe, è stata inaugurata con cerimonia solenne. Contemporaneamente venne portata una corona sul ricordo marmoreo ai caduti del '48 e del '66 e fu consegnata la bandiera alle scuole elementari.

NOTIZIARIO ESTERO

DA NIZZA

Un industriale italiano è stato condannato dal Tribunale penale a 3 anni di carcere per aver presentato la sera del 4 dicembre 1920 alla Amministrazione del Casinò Municipale uno chèque circolare all'ordine di tale Settimio Slandun sul Credito Italiano, sede di Firenze, per la somma di Lire 34310, ricevendo in cambio franchi 59617,16 che poi non furono potuti ricuperare essendo risultato che l'industriale non aveva nessun deposito presso l'istituto finanziario suddetto. L'industriale, che si chiama Dario Antinori, nato a Milano e residente a Varese, è contumace.

L'auto della sorella della Regina Elena, granduchessa Pietro di Russia e principessa Zenia del Montenegro, ha investito un sidecar nel quale si trovavano certo Dulasco con la figlia e la cognata. Questa, colpita al capo dal radiatore dell'automobile, si trova in grave stato.

DA SARAGOZZA (Spagna)

Due misteriosi individui, visti pedinati dalla polizia, in una strada centrale e molto frequentata della città, hanno sparato vari colpi di rivoltella ferendo mortalmente un agente e due cittadini. I feritori sono stati arrestati.

ABBONAMENTI alla STAMPA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del Lunedì	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del Lunedì
Anno . .	50,00	58,00	100,00	116,00
Semestre	25,50	29,50	51,00	59,00
Trimestre	13,00	15,00	26,00	30,00

Per comodità dei Signori Abbonati si concedono i seguenti abbonamenti, i quali possono decorrere da qualsiasi giorno senza distinzione di località:

	ITALIA		ESTERO	
	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì
	Lire	Lire	Lire	Lire
Giorni 15	2,50	2,85	5,00	5,70
" 30	5,00	5,70	10,00	11,40
" 45	7,00	8,05	14,00	16,10
" 60	9,00	10,40	18,00	20,80
" 75	11,00	12,75	22,00	25,50

CAMBI D'INDIRIZZO - Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 40 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

TEATRI

Zorno de paga di G. Cenzato al Carignano

In Zorno de paga, la sua nuovissima commedia, Giovanni Cenzato, autore della deliziosa Venezia mia, svolge un motivo che fu caro ad uno dei nostri autori dialettali di più solida fama: Luigi Pietracqua. Il padre che non cura o abbandona la sua creatura, legittima o illegittima, presto o tardi, sconta amaramente la sua colpa. E la sconta con maggiore pena, se, pentito di quanto ha fatto, tenta rimediarvi e la creatura abbandonata richiama a sè, e, se illegittima, tenta inserirla nella propria vita, darle posto nella propria casa. Nei Figli di nessuno il commediografo piemontese, mostra con asprezza, con un realismo straziante, la figura di un padre che i figli abbandonati va a cercare tra le mura di una prigione ed è da questi respinto, insultato, deriso; in Zorno de paga, il Cenzato, con un procedimento artificioso, una superflua complicazione di casi e una incertezza di disegno, presenta un uomo, Tita, un ricco industriale che, giunto sulla soglia della ricchezza, mortogli l'unico figlio legittimo, va ad elemosinare un po' di affetto da una sua creatura, Lisa, nata da una sua follia di amore, e rimasta orfana. Con una menzogna, che gli serve per coprire dinanzi agli occhi della moglie questo suo peccato giovanile, Tita porta nella sua casa Lisa e si illude di conquistarne l'amore. La ragazza ignora chi sia l'uomo che le si presenta come benefattore, ma, quando, per la intromissione di pettegoli che il segreto della sua presenza nella casa dell'industriale vogliono scoprire, apprende che è suo padre non sente per lui che del rancore e dell'odio. Ella conosce quanto la madre soffrì per l'abbandono, e ha dimenticati i suoi giorni di miseria, e non può amare e non può perdonare. E preferisce rimanere sola, povera, piuttosto che vivere accanto al padre che le offre la tranquillità e la ricchezza. Tita, a cui nel frattempo è morta la moglie, annientato, morente è lasciato in balìa di una serva che si fa padrona di lui e del suo denaro. Zorno de paga ha trovato ieri sera al Carignano favorevoli accoglienze. Gli interpreti sono stati ad ogni atto replicatamente evocati al proscenio. Gianfranco Giachetti, la signora Giachetti, la signora Pasquali, Tita, Lisa, Adelaide, la moglie dell'industriale, recitarono la commedia con impegno e diedero buon rilievo ai momenti di concitata passione. Zorno de paga si ripete stasera.

AL CHIARELLA: «Suocerina»

Suocerina, la bella commedia di Vittoriano Sardou ripresa ieri sera al Politeama Chiarella, è stata riaccolta con applausi vivissimi ed ha suscitato un nuovo fervore di consenso. E' commedia di tale piacevolezza e di tale garbata ironia, vivace e sorprendente, che la si ascolta sempre con gioia. Sardou in Suocerina, come in Divorziamo, ha immaginato la commedia ridendo e si è divertito nel seguire, con tratti comici sempre più forti, il curioso tipo di una suocera ancora tanto giovine e tanto carina che per voler essere gentile, premurosa, garbata, zelante, intraprendente, finisce per diventare per il genero una nuova forma di croce. La bontà che prende il luogo della cattiveria e raggiunge i medesimi effetti disastrosi. Immaginato il tipo, è facile pensare che cosa esso diventi nella interpretazione di Dina Galli. Le trovate della suocerina, ognuna delle quali rappresenta un nuovo scompiglio, un nuovo guaio, abbacinano con tanta candidezza e tale ingenua malizia che ogni suo gesto, ogni sua parola è una risata. E la commedia si svolge fra una continua ilarità. Amerigo Guasti, che è il genero, la asseconda con signorile comicità.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

GIARDINO REALE (Teatro all'aperto sotto gli auspici dell'Associazione della Stampa). — Ore 21: «Cirano di Bergerac» di Rostand.

CARIGNANO (Comp. italiana del Teatro Veneto). — Ore 21: «Zorno de paga» commedia di G. Cenzato.

CHIARELLA (Compagnia comica Galli-Guasti). — Ore 21: «Non tradisco mio marito» commedia di Feydeau.

ALFIERI (Compagnia d'operette Kurlas A. Vallet). Ore 21: «Pierrot nero» operetta di Kali Bajan.

BALBO (Compagnia di riviste Tesis Mancai). — Ore 21: «La morale della favola» rivista di Ripp e Bel Ami.

PARCO MICHELOTTI (Comp. piem. Si Castiglioni). — Ore 21: «L gir del mond ... » vaudeville di Bertinetti, musica di C. Arona.

KURSAAL, Madama Cristina, 73. — Tutte le sere ...: Paloma spagnuola - Giardino delle dame.

TRIANON — Ore 21: «Case dell'altro mondo» Novità.

MAFFEI — Ore 21: Spettacoli di varietà.

PALLONE — Ore 21: Biondo-Maggiorino.

PALAZZO DEL GIORNALE AL VALENTINO. Esposizione internazionale di Fotografia, Ottica e Cinematografia. Aperta dalle ore 10 alle 13 e dalle 14 alle 23,30; Concerti musicali. Proiezioni.

«LA QUADRIENNALE» (Esposizione Nazionale di Belle Arti, Parco del Valentino). — Aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 19 e dalle 14 alle 19. Lunedì, mercoledì e sabato alle ore 16,30, grande concerto; martedì, giovedì e sabato «Serate ...».

Stato Civile di Torino

13 giugno 1923

NASCITE 25: maschi 11, femmine 14.

MATRIMONI: Begliuto dott. Attilio con Folchero Domenica Lorentina. — Babajoli dott. Vittorio col Bonin Rosa.

MORTI: Nardi Rinaldo fu Ippolito, d'anni 65, di Dezzolo, commerciante, via Orfane, 27 — Giordano Luigia moglie Giordano, id. 83, di Cuggiano Balbo, casalinga, via Cocconato, 7 — Castagno Gaetano fu cav. Giacinto, id. 76, di Torino, agiato, via Donati, 27 — Sartorio Lorenzo fu Giovanni, id. 41, di Agnona Sesia, industriale, via Belfiore, 1 — Lisanna Giuseppe fu Luigi, id. 74, di Grugliasco, esercente, corso Vercelli, 28 — Massobrio Angela vedova Dalberto, id. 79, di ..., casalinga, via Orfane, 24 — Cane Antonio fu Giuseppe, id. 37, di Piazzo T., casalinga, ... — Morlarotti Giovanni fu Pietro, id. ..., di Valdoggia, industriale, via Cibrario, ... — Suppo Celestina moglie Perino, id. 37, di Torino, casalinga, corso Peschiera 150 — Trinchero Renata di Enrico, id. 9, di Torino, scolara — Dente Maria, id. 70, di Livischea (Alessia), cameriera — Conta Giuseppe fu Giuseppe, id. 61, di Loeana, ... — Bassino Maurizio fu Andrea, id. 33, di Torino, cameriere — Vigna Antonio fu Andrea, id. 73, di Torino, ... — Marchisio Andrea fu Agostino, id. 41, di Massazza, tranviere — Sandrotto Giuseppe, id. 60, di Pont Canavese — Ricco Giovanna fu Giovanni, id. 63, di Torino, casalinga — Molano Stellina moglie Quaglia, id. 59, di Noire, casalinga — Leone Fortunato fu Federico, id. 40, di Roma, barbiere — Monateri Giacomo fu Giuseppe, id. 48, di Novi Ligure, sarto — Schiavino Lino fu Francesco, id. 44, di Castiglione T., macellaio — Manicco Maria fu Giuseppe, id. 40, di Caramagna P., sarta — Barberis Giuseppe fu Antonio, id. 41, di Rivarolo C., assistente tessile.

Minori d'anni sei, 3. Totale 26, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 9.

CRONACA CITTADINA

Nostalgie e scenette

La Pretura

Viviamo d'abitudini e questa non è una novità. Ci si abitua a vivere in un palazzo fastoso come a vivere, per esempio, nelle aule della Pretura Urbana o del Tribunale, per citare i due palazzi pubblici a Torino in peggiori condizioni. La Pretura Urbana vince però la Curia Massima in miseria. Assente per qualche settimana dal mio centro di vita (giudiziaria) nella mia lontana terra solatia, in preda al più completo ozio per motivi di salute, ricordavo tocchi e manette, giudici e funzionari, dibattiti e sentenze con esecrata nostalgia e affrettavo il mio ritorno al mio lavoro consueto, alle mie cronache. Papiniano, Ulpiano e gli altri santi dell'empireo della Giustizia dovrebbero tenere la loro mano su questo umile cronista giudiziario...

La Pretura Urbana, anche in tempi normali, è il lieto nostro rifugio, è la nostra villeggiatura. Quando in Tribunale od in Assise le discussioni fra avvocati e fra periti si fanno interminabili e avvertiamo un principio di asfissia o quando nelle aule della grande giustizia non troviamo materia che valga la consueta colonnina, ci rechiamo a pigliare una boccata d'aria. E passiamo allora in Pretura... Qui si amministra alla lesta e alla buona — sia detto con tutto il rispetto — la piccola giustizia. E il ricettacolo della miseria e della colpa che ride, l'anticamera del delitto in grande. Qui passa la nequizia che farà carriera.

— Signori — esclamò una volta un difensore sbracciandosi — la Giustizia sia in alto!

— E' vero, è vero — brontolava l'avvocato di Parte Civile.

— E' in un ambiente di purezza!

— Ah, questo poi no! — interruppe ancora la Parte Civile che era rappresentata da un vecchio avvocato che conosceva purtroppo a che piano stava la Giustizia... nella Pretura Urbana.

Bisogna sapere che la Giustizia nella nostra Pretura, in attesa del nuovo palazzo di cui si parla dai tempi del Risorgimento, è appunto amministrata a un secondo o terzo piano, molto in alto adunque, come diceva quell'avvocato. Ma però in un ambiente niente di purezza o di semplice decoro. Pretura che vai, miseria che trovi. E' un po' il guaio di tutte le preture dove si fa giustizia, come dicevo, alla buona, senza solennità di aule, di toghe e di tocchi, senza carabinieri in alta tenuta, una giustizia casalinga, spicciola.

A Torino la Pretura è collocata in un casaggiato diviso in tanti alloggi. In questi alloggetti bisogna andare a cercare il pretore, il vice, il cancelliere, la sala d'udienza, la camera di sicurezza che è un orrore! Ecco un ambientino chiuso da una inferriata. Uno spogliatoio? una stanza per fumare? No, un'aula della Pretura quando quella principale è occupata. A quel secondo o terzo piano, in un'aula o nell'altra, si vive avvocati, giudicabili, curiosi, agenti, gomito a gomito. Il giudicabile che arriva o parte tra le guardie, è salutato, baciato. La donna da strada riceve corum populo le più tenere dimostrazioni da quei suoi amici, i protettori a cui il gergo ha affibbiato un nome che suona oltraggio alla maestà del pretore. Magistrati, avvocati, giornalisti, devono fendere questa folla variopinta, farsi largo a urtoni. La maestà della Legge. Dio mio, come passa certe volte! E come si alloga in locali scuri, polverosi, angusti, con un mobiglio antidiluviano che è solo superato da quello del Tribunale. Ah, quel ministro guardasigilli che ordinerà una semplice riformetta: qualche centinaio di sedie e di tavoli e qualche quintale di bianco e di calce in questi sottoscala della Giustizia!

Dicevo che la Pretura è la nostra villeggiatura. E' un divertimento specialmente non avendo l'obbligo del resoconto. I colpevoli passano a ondate. Talvolta è un semplice diluvio di contravvenzioni che il pretore distribuisce in una mattinata. Poca materia per i giornalisti! Dieci lire al ciclista senza fanale, cinquanta lire (poche) al povero lattivendolo che vendeva latte ed acqua (acqua per combattere l'alcoolismo), venti lire di multa all'occasione recalcitrante che non ha un soldo, dieci lire alla cameriera che sbatteva i tappeti in ora impropria e non ha voluto, brutto temperamento, conciliare la contravvenzione in Polizia, dieci lire al carrettiere anche lui senza fanale come il ciclista, altrettante all'automobilista... Il povero che non può pagare la multa va a scontarla in prigione; il ricco che ha violato la legge con una mano, con l'altra la placa. Ho visto una volta con raccapriccio condannare l'infelice proprietario d'una automobile da 60 mila lire, a 10 lirette d'ammenda! Anche il ricco insomma paga, come si suol dire, il suo debito verso la Giustizia. Pure in Pretura c'è la scritta «La legge è uguale per tutti». Fungeva una volta da pretore l'avv. Lorenzoni. C'era sul banco una di quelle donne che ogni tanto sono prese a retata di sera. Il processo durò due minuti. Il difensore di ufficio fu di una grande concisione. Disse senza neppure alzarsi in piedi: «Mi rimetto». E il pretore all'imputata:

— Andate. Cinquanta lire d'ammenda.

— Cinquanta lire? Ma sa lei che cosa deve fare per guadagnare cinquanta lire?!

Momento di pausa imbarazzante da parte del pretore, eppoi: — Non m'interessa. Andate.

Mentre la Giustizia, come dicevo, in Pretura è amministrata alla buona, senza pompe, senza apparati, vi sono difensori che arringano come se fossero in Corte d'Assise o si trattasse di salvare dei clienti dal capestro. La saletta allora risuona degli urli della Parti anche nelle più insignificanti cause. L'arringa del difensore si prolunga e il Pretore impavido si mette a scrivere la sentenza. E' allora che si verifica nell'animo dell'avvocato il più esacerbante caso professionale. O deve smettere, interrompere la sua orazione oppure proseguire nella speranza che il suo cliente non si sia accorto che la sentenza è già scritta e che tutta la difesa dell'avvocato è inutile. Si racconta che anni fa in uno di questi processi il P. M. concluse chiedendo l'assoluzione. Senonchè l'avvocato che voleva a tutti i costi fare qualche cosa a difesa del cliente si alzò per parlare.

— Parli pure — osservò il pretore — ma, per prevenire qualsiasi incidente, prima dichiaro assolto l'imputato.

La difesa è un diritto sacro, ma, con rispetto parlando, è anche una cosa... interessante. Aveva ragione quell'imputato di dire presentandosi all'udienza: — Domando che la causa sia rinviata, il mio avvocato di fiducia è assente.

Pretore: — Ma se foste colto in flagrante. Che cosa potrebbe mai dire il vostro avvocato?

— E' precisamente questo che mi piacerebbe sapere.

A un difensore nella foga del discorso scappò detto: — Vedete, il mio difeso è pentito, piange (non s'era accorto che l'imputato invece sorrideva inconsciamente) e il suo dolore...

Quando diede uno sguardo al cliente e vide quel genere di pianto, si corresse: — E il suo dolore è acuto, nuovo, tanto nuovo che il suo pianto è un sorriso: il sorriso della riabilitazione.

C'è alle volte dell'estasi pure negli imputati. Uno per dar più forza alle sue discolpe esclamò: — Se non dico il vero ch'io possa morire davanti a lei!

E il pretore bonariamente: — E' inutile mio caro, tanto è una cosa che non succede mai.

Una volta un pretore disse a un imputato: — Avete nulla da aggiungere a vostra difesa? E l'imputato: — Lei e l'avvocato mi hanno troppo confuso. Non so più se sono reo o innocente. Faccia lei.

E certi testimoni se si presentano confusi!... Ce ne sono che depongono come se fossero in famiglia, fra amici all'osteria, ma altri perdono la sinderesi, perchè anche l'aula d'una pretura a certa gente incute soggezione. La disse grossa un bravo parroco chiamato come teste. Il pretore gli chiedeva: — Lei reverendo, potrà dirci qualche cosa sulle moralità dell'imputato e della sua famiglia.

E il parroco timido: — Oh, tutta brava gente.

Pretore: — Scusi, ma l'imputato fu già condannato altre volte per ferimento e furto...

E il povero parroco confuso: — Sì, sì, capisco, ma infine sono piccole cose che possiamo commettere tanto io che lei. **R.**

La deliberazione dei fornai per il prezzo del pane

Abbiamo pubblicato ieri la lettera che il Console Bagnasco, segretario generale della Federazione delle Corporazioni sindacali fasciste aveva inviato agli esercenti panettieri, invitandoli perentoriamente a diminuire di 10 centesimi il prezzo del pane, e ciò in seguito alle esperienze eseguite dalle quali era risultato che la «resa» della farina panificata era superiore a quella che i proprietari forno avevano sempre indicata, così che il costo del pane risultava diverso, ed inferiore, a quello che aveva fornito la base del dato di panificazione.

Nell'assemblea tenuta ieri nei locali di via Basilica, i fornai torinesi hanno votato l'ordine del giorno che pubblichiamo integralmente:

«I proprietari forno inscritti alla Sezione proprietari forno, nel Sindacato fascista del commercio della media e piccola industria di Torino, riuniti in assemblea il giorno 13 Giugno 1923, udita la lettura della lettera del Console sig. Domenico Bagnasco indirizzata alla Sezione del Sindacato fascista proprietari forno, udita la relazione del segretario della Sezione, confermano la loro ferma ed immutabile devozione alla disciplina delle Corporazioni sindacali fasciste, accettano il sacrificio loro imposto in nome della dimostrazione di quanto si esige dal loro spirito di obbedienza al dovere civico, e ciò fanno colla riserva che dopo questo innegabile esempio di disciplina, le superiori autorità fasciste, in omaggio alle norme che devono inspirare le alte ragioni della giustizia per tutti, non mancheranno di rendersi conto della realtà della situazione e che dopo gli esperimenti pratici da farsi con controllo della intera commissione entro il corrente mese, il prezzo del pane venga fissato in relazione al giusto prezzo delle farine, al dato riveduto di panificazione ed all'equo profitto spettante al produttore, profitto che deve essere stabilito chiaramente e senza sottintesi; dichiarano che se tali oneste richieste non saranno esaudite essi si troveranno nella necessità di cessare la produzione».

Questo ordine del giorno vuole significare, in altri termini, che i panettieri acconsentono a diminuire il prezzo del pane di 10 centesimi, e cioè portare il prezzo di vendita a lire 1.75 al chilogramma.

La vertenza degli edili sull'orario di lavoro

Nel Comizio, affollatissimo, tenutosi tempo addietro presso l'Unione del lavoro, gli operai edili avevano nominato una Commissione di cinque membri affinchè portasse a conoscenza delle autorità locali e centrali i voti del Comizio, contrari all'applicazione dell'orario di lavoro di nove ore. La Commissione ebbe colloqui col Prefetto e col Sindaco, ed ha inviato un memoriale ai ministri del lavoro e dell'industria, nel quale oltre all'illustrazione delle ragioni della categoria, ha fatto presente l'anormale situazione che si è venuta creando nell'industria edile di Torino.

Insistenze della Commissione per ottenere un abboccamento coi dirigenti del collegio dei costruttori incontrarono la resistenza di questo che dichiarò non poter trattare con altri che non fosse l'organizzazione concordataria. Questa organizzazione, che è il Sindacato edile fascista, a sua volta ha disdetto il concordato di lavoro, stipulato col collegio dei costruttori, per le clausole che riguardano l'orario di lavoro e la questione del ricupero delle ore perdute per intemperie.

Un'inchiesta condotta dalla stessa Commissione ha potuto constatare che, specialmente nei grandi cantieri, l'orario di nove ore ha trovato scarsa applicazione. In questo modo, circa l'orario di lavoro regna un po' di confusione, giacchè il concordato di lavoro, per tale parte, è stato denunciato ed è perciò decaduto, e gli operai sono quindi alla mercè delle pattuizioni singole coi diversi imprenditori.

Per esaminare la situazione e discutere in merito ad essa tutti gli operai edili sono stati ora convocati a Comizio generale di categoria per domani sera venerdì, alle ore 21, nei locali dell'Unione del lavoro, via del Carmine, 13.

Assemblea di operai tessili

I rappresentanti degli operai lanieri della città ed i collettori e membri di Commissioni interne degli stabilimenti tessili, si sono riuniti all'Unione del Lavoro. Il segretario federale espose le disagiate condizioni in cui versano gli operai tessili in genere per la crisi che già imperversa e che impedisce a molti operai di guadagnare l'intera paga settimanale. Rilevò come in numerosi stabilimenti le maestranze soggiacciano a condizioni penose.

Una vivissima discussione si accese a questo riguardo, ed in merito ai provvedimenti da adottare per fronteggiare la crisi. Infine l'assemblea deliberò di rivolgere invito alla classe industriale ed alle autorità perchè siano adottate d'urgenza disposizioni atte ad alleviare la crisi e recar sollievo alla disoccupazione.

Voti dei produttori vino

La Federazione produttori e venditori vino ha votato un ordine del giorno in cui, dopo aver deplorato il provvedimento che fa divieto di cedere la licenza di vendita, «fa i più vivi voti al competente Ministero perchè il succitato provvedimento venga sottoposto a più serio e ponderato esame, e se non completamente annullato, almeno modificato in modo equo e consono agli interessi della classe esercenti, e che quindi ai conduttori di esercizi non venga fatto divieto (in certi casi speciali, almeno) di cedere la loro licenza di esercizio».

Un altro voto riguarda la tutela della genuinità dei vini e conchiude invocando la applicazione di queste norme: 1) fare obbligo che per i vini inferiori ai nove gradi alcoolici venga indicata sui fiaschi o fusti o altri recipienti non solo la provenienza ma anche la gradazione, stabilendo sanzioni in caso di inadempienza; 2) fare obbligo ai detentori di tali vini di tenere a disposizione delle autorità non solo le regolari fatture di acquisto, ma anche i documenti giustificativi indicanti la data di acquisto e la provenienza, in modo di impedire la moltiplicazione di una sola spedizione, stabilendo anche in questo caso severe sanzioni.

I sussidi di disoccupazione

La Giunta provinciale per il collocamento e la disoccupazione comunica: «Consta che parecchi operai, o per la compiacenza di alcuni datori di lavoro o mediante sostituzione di persone, falsificazioni ed altre manovre fraudolente, tentano e talvolta riescono a percepire abusivamente il sussidio di disoccupazione mentre nello stesso tempo lavorano. Questa Giunta, mentre deplora tali tentativi e provvede a reprimerli, ricorda che, in base all'art. 44 del decreto-legge 2214, del 19 ottobre 1919, chiunque ottiene o tenta di ottenere il sussidio di disoccupazione con alterazione di dati ed altri modi dolosi è escluso dal sussidio per la durata di un anno ed è punito con una ammenda del doppio al decuplo dei sussidi indebitamente percepiti, salvo le eventuali maggiori pene contemplate dal Codice penale. I colpevoli verranno pertanto inesorabilmente deferiti all'Autorità giudiziaria per l'applicazione delle penalità di legge».

In memoria di Damiano Chiesa

L'Associazione Madri e Vedove dei caduti, con delicato pensiero, ha voluto onorare la memoria del martire dell'irredentismo Damiano Chiesa, apponendo una lapide alla casa di via Baretti, n. 25, dove egli dimorò qui a Torino nei suoi anni di studio. La lapide, la cui epigrafe fu dettata dal consigliere comunale Domenico Lanza, sarà inaugurata domenica prossima alle ore 17. L'avv. Orsolo Guadia rievocherà la bella figura di Damiano Chiesa.

Il "Cirano,, al Giardino Reale
La terza rappresentazione

Al Giardino Reale, si ha stasera la terza rappresentazione del *Cirano di Bergerac*, nella interpretazione di Gualtiero Tumiati e della sua Compagnia, colla cooperazione dei Dragoni di Nizza e dei giovani del Battaglione Prestinari. Il magnifico successo delle due prime rappresentazioni, è la migliore garanzia che anche a questa terza recita non mancherà il concorso del pubblico. Lo spettacolo è di per sè stesso un richiamo. Mai il poema di Edmondo Rostand è stato presentato con tanta magnificenza ed in una più suggestiva cornice. I cadetti di Guascogna ed il loro eroe si muovono in un ambiente pittoresco; le loro gesta hanno spettacolosità e grandiosità. E' vera battaglia quella che si svolge intorno alle mura di Arras.

I Torinesi non debbono poi dimenticare che, accorrendo a questo spettacolo, concorrono ad una opera benefica, e contribuiscono ad aumentare le disponibilità di quella mirabile istituzione che è la *Congregazione di Carità*, alla di cui cassa si rivolgono quanti hanno bisogno di aiuto. E concorrono altresì ad alimentare quelle fonti di carità spicciola che sono rappresentate dalle opere benefiche dei giornali cittadini.

Presterà servizio stasera al Giardino Reale la Banda dei dipendenti comunali.

Le prenotazioni, che già ieri furono molte, continuano anche oggi fino alle ore 19 al Teatro Carignano. La vendita dei biglietti sarà fatta in seguito alla porta d'ingresso al Giardino Reale, in via Venti Settembre, di fianco al Campanile di San Giovanni. I prezzi sono quelli normali: sedia distinta L. 20, sedie non numerate L. 10, ingresso L. 4.

Lo spettacolo termina dopo la mezzanotte. Uno speciale servizio tranviario è assicurato per la periferia.

Le prove del *Conte Rosso* e della *Dodicesima Notte* sono già state iniziate, per modo che si spera di poter dare al più presto la prima rappresentazione.

allo Stadium

La rappresentazione notturna che comincerà questa sera, alle 20,30, è compresa nell'ultimo breve ciclo di spettacoli della «Passione di Cristo». C'è sempre una certa quantità di persone che, per diverse considerazioni alle quali non è estraneo il... dolce attendere, rimandano la loro partecipazione agli spettacoli più sensazionali. Questa parte di pubblico non dovrà perdere tempo se vuole assistere ancora alle grandiose scene della «Passione». Altrimenti queste persone correranno il rischio di formare il pubblico postumo... In questo senso vanno avvertite anche quelle comitive — e sono parecchie — che intendendo partecipare alle ultime della «Passione» rinviano il loro intervento da una sera all'altra. Riteniamo tuttavia che il consiglio non andrà a vuoto e che la notturna di questa sera raccoglierà ingentissimi nuclei delle provincie. A questo proposito, anche per dare all'affluenza degli spettatori venuti di fuori una maggiore coordinazione e una opportuna celerità, il Comitato ha predisposto perchè il servizio tranviario sulle varie linee che si accentrano allo Stadium venga intensificato e distribuito con maggior frequenza. Prevedendo che la folla potrebbe congestionare il regolare movimento agli ingressi, il Comitato rinnova al pubblico la preghiera di attenersi alle norme emanate in proposito, curando soprattutto il preciso accesso ai diversi ingressi e cancelli.

Alla Quadriennale

Ricordiamo che stasera ha luogo alle ore 21 il concerto Marchisio Zino col seguente programma:

1.o Corelli-Zino: Sonata da concerto in do minore: largo, fuga, grave, vivace, allegro (violino e pianoforte). — 2. Schumann, Arabesque; Chopin, Berceuse, due studi (pianoforte solo). — 3. Glazounow, Serenade espagnole; Schuber-Elman, Berceuse; Zino, Danze ungheresi N. 2, lento, allegro, vivace (pianoforte solo). — 4. Pick-Mangiagalli, La danse d'Olaf; Chabrier, Bourrée fantasque (pianoforte solo).

I biglietti si possono ritirare esclusivamente alla segreteria della Società Promotrice delle Belle Arti al Valentino. I soci hanno libero ingresso.

Alla "Fotografica,,

Anche ieri la bella ed interessantissima esposizione di fotografia, ordinata nel palazzo del Giornale, ha avuto numerosi visitatori molti dei quali venuti espressamente da altre regioni. Domani sera, nel salone delle conferenze, parlerà l'ing. Armand Rodde sulla cinematografia a colori naturali. Anche oggi vi sarà concerto del «Sollimino» dalle ore 16,30 alle 18,30 con questo programma: Doppler: Ilka (ouverture) — Haendel: Mozart menuet — Popy: Suite de ballet — Wagner: Rienzi (fantasia) — Tschaikowski: Romanza — Wieniawsky: Fantasia orientale.

L'on. Giolitti a Roma

L'on. Giolitti, arrivato in automobile da Cavour ieri alle ore 11 e disceso all'Hôtel Bologne, ripartiva ieri sera per Roma col treno delle ore 20. Il telegramma col quale l'on. De Nicola, Presidente della Camera, gli comunicava la nomina a membro della Commissione parlamentare per la riforma elettorale giunse a Cavour ieri l'altro poco prima delle ore 19, mentre l'ufficio telegrafico stava per chiudersi, e l'on. Giolitti non potè telegrafare all'on. De Nicola che ieri mattina comunicandogli la propria accettazione. Nella mattinata e nel pomeriggio l'ex-presidente del Consiglio ricevette S. E. Frassati, e alcuni altri amici.

L'economo generale dei Benefici vacanti collocato a riposo

Con recente decreto è stato collocato a riposo, dietro sua domanda, l'economo generale dei Benefici vacanti, avv. Esuperanzo Bulferini, che per molti anni dedicò una intelligente ed assidua opera all'importante ufficio. In considerazione di queste benemerenze, S. M. il Re, motu proprio, gli ha conferito le insegne di grande ufficiale della Corona d'Italia.

Le nuove tariffe tranviarie

La Giunta esecutiva del «Fascio di azione e difesa medica» ha discusso le nuove tariffe tranviarie ed ha votato un ordine del giorno col quale rivolge invito all'autorità municipale «di voler riesaminare la questione delle suddette tariffe, stabilite ad un limite quasi proibitivo e di ridurle, almeno a titolo di esperimento per un anno, a proporzioni tali in modo da favorire il maggior numero di abbonamenti possibile. Infine di voler adottare anche abbonamenti mensili ed annuali per una sola linea».

Anche il Sindacato fascista dei rappresentanti, viaggiatori e piazzisti di commercio — che già per mezzo del suo segretario Silvio Scarpa si era interessato degli abbonamenti ferroviari con buoni affidamenti — si è occupato delle nuove tariffe tranviarie ed ha rivolto al Sindaco una lettera perchè la questione sia riesaminata, nonostante in considerazione che il servizio tranviario ha una grande importanza nei rapporti del commercio. Il Sindacato fa voti, quindi, che siano modificate le tariffe.

Per il monumento all'Arma d'Artiglieria

Il Sindaco ha ricevuto la Giunta esecutiva del Comitato nazionale per l'erigendo monumento all'Arma di Artiglieria. Il gen. Goria, l'on. Montù ed il gen. Giuria lo hanno informato di tutta l'organizzazione fin qui compiuta e lo scultore Pietro Canonica ha esposto i concetti che intende seguire per la realizzazione artistica dell'iniziativa. Il Sindaco assicurò che il Municipio darà il suo più cordiale appoggio. In questi giorni la Giunta, cui sono pervenute adesioni di personalità d'ogni parte d'Italia, fra le quali i presidenti del Senato e della Camera, va provvedendo alla costituzione dei Comitati regionali chiamati a collaborare per la più rapida esecuzione del progetto.

Una caduta dalla bicicletta

Il cameriere Pecciarini Ugo di anni 20, mentre percorreva in bicicletta il corso Regina Margherita, urtò in un ostacolo impreveduto e cadde producendosi contusioni varie al capo e agli arti. Venne medicato all'ospedale Maria Vittoria dal dott. Reynaud che lo giudicò guaribile entro 10 giorni.

Gli esami nelle Scuole medie

Gli esami nelle scuole medie avranno luogo quest'anno secondo le vecchie disposizioni. Il 25 giugno si procederà in tutte le scuole medie all'assegnazione dei voti del terzo trimestre e alle operazioni dello scrutinio finale. Gli alunni potranno essere dispensati dall'esame di promozione anche per singole materie, quando in queste abbiano conseguito classificazione non inferiore a 7/10 in profitto; e potranno essere dispensati dall'esame di licenza purchè abbiano ottenuto nello scrutinio finale una votazione non inferiore al 7/10 nel profitto per tutte le materie. In entrambi i casi, voto medio della condotta non dovrà essere inferiore al 7/10. Le prove scritte avranno luogo fra il 2 e il 5 luglio e le prove scritte di riparazione sono fissate dal 1.o al 4 ottobre. Nell'esame magistrale saranno dispensati dall'esame pratico in sede di scrutinio finale con l'intervento degli insegnanti delle classi di tirocinio gli alunni dell'ultima classe di scuola normale e corsi magistrali che abbiano conseguito in attitudine didattica la classificazione di almeno 7/10.

Motivi futili, pugni solidi

Il tationiere Comina Virginio, d'anni 28, attaccò lite per futili motivi, con un individuo che dice di conoscere soltanto di vista, e ricevette un'abbondante gragnuola di pugni. Dalla via Berthollet, ove si svolse la contesa, egli dovette recarsi al S. Giovanni. Il medico di guardia gli riscontrò delle lesioni sulla faccia e sulla testa guaribili in otto giorni.

Onorificenze

Con recente decreto S. M. il Re nominò Cavaliere della Corona d'Italia il distinto professore Sal. Amilcare Berlenda. Meritata onorificenza, chè il neo-decorato è un attivissimo forte educatore, provetto insegnante, fondatore del fiorente apprezzatissimo istituto omonimo in Via S. Massimo 21. Congratulazioni vivissime degli amici.

Seguendo la Cronaca

Prezzi che sbalordiscono!
Al "NEGOZIO DI TUTTI,,

in Galleria Nazionale, si applicano, con grande soddisfazione di chi acquista, i seguenti prezzi eccezionali:

Calze da uomo, tipo *réclame*, L. 2,75; in filo, da L. 4 in più. Calze per signora, tipo *réclame*, in tutte le tinte L. 2,75; in filo da L. 4 in più; in seta da L. 7 in più.

Continua la vendita delle cravatte di seta del valore di L. 25, cedute per solo L. 10.

Ombrellini novità, cappelli, lana per golfs.

Provate la "Bioepatina,, e ve ne troverete contenti

La *Bioepatina* (Merluzzina) è il ricostituente nuovissimo che concentra in sè tutte le doti miracolose dell'olio di fegato di merluzzo. Non ha grassi, nè odore, nè sapore e si prende a goccie in poca acqua. Digeribilissima per tutti, la *Bioepatina* (Merluzzina) si può usare con enorme beneficio in qualsiasi stagione, *anche coi grandi caldi. Non ingombra lo stomaco e fa rivivere gli organismi debilitati per qualunque causa.*

Avviso importante
La Ditta BOCCARDO e MANCARDI

(via Carlo Alberto n. 23 - tel. 41-868)

a cominciare da oggi mette in vendita a prezzi di costo tutto lo stock di articoli estivi *crêpe marocain, crêpe de chine, crêpe georgette, radium, meteor, charmeuse, foulards* e tutti gli altri articoli, quotati dalla moda, tanto lisci che operati e stampati, nelle tinte di ultima creazione.

I leggerissimi abiti estivi

in *organdis* ed in *voile* sono tra le più apprezzate specialità della *Merveilleuse* (via Roma 1, via Garibaldi 28 e via Andrea Doria 5). La rinomata Casa di confezioni ne possiede il più vario assortimento in modo da soddisfare tutti i gusti e tutti i desideri. Prezzi della maggiore convenienza.

S. A. U. A.

Nel rinomato Magazzino di via XX Settembre, 12 (di fronte a corso Oporto) continua con grande successo la vendita di calzature per bambini, le migliori e le più convenienti come prezzo, che portano il marchio del celebre Calzaturificio Fratelli Martini di A. e G. Fratelli Rossi di Verona.

Le stores più convenienti

e più belle si trovano alla rinomata

MANIFATTURA STORES et RIDEAUX

Torino: via Consolata, 5 (interno). Succursale: *Genova*, via Cairoli, 4, int. B.

T. CANAVESIO - Mobili
Via Mazzini, 44

Grandioso assortimento di camere da letto e da pranzo, e mobili d'ogni genere, lavorati con solidità e cura. Prezzi mitissimi.

Il BURBERRY per viaggio e montagna

Il più completo assortimento d'Italia del mondiale Soprabito trovasi dal noto camiciaio West End House.

Via Pietro Micca, 10, Torino.

850 chili

Pesci spada enormi sono arrivati alle *Pescherie di Guascogna*, 5 via Palazzo di Città. Saranno venduti a prezzo incredibilmente basso a scopo di *réclame*.

GASTALDI RAINCOATS

Soprabiti per uomo e signora, impermeabili non gommati, indispensabili per sportmen e viaggiatori. Via dei Mille 2.

BELLOM S.

liquida i suoi modelli per fine stagione.

Vendita speciale [illegible] di stoffe e scampoli. Arrivo di nuovi modelli di Parigi.

I Divertimenti

Bella, eroica e soldatesca è PRISCILLA DEAN

quale interprete di *Cigarette*, la figlia del reggimento, nella film *Sotto due bandiere*, che continua a proiettarsi con esito brillantissimo davanti a una folla compatta di spettatori, nel salone dell'*Ambrosio*.

Scene meravigliose

animano questa film di avventure militari e d'amore in Algeria, film emozionante, trattata con mano maestra e interpretata con straordinaria efficacia da attori di grido, taluno già ammirato nel *Quattro Cavalieri dell'Apocalisse*. Le repliche proseguiranno al *Cinema Ambrosio* fino a domenica.

Oggi ultime repliche al "Vittoria,, e al "Royal,, de LA FIGLIA DELLA RIVOLUZIONE

Si replicherà oggi per le ultime volte la prima serie: *Il luogotenente Buonaparte*, di questa drammaticissima e spettacolosa film che rivela un retroscena straordinario dell'epoca napoleonica, nientemeno che l'esistenza e la vita burrascosa di una figlia di Napoleone I. Lunedì 18 andrà in programma, in entrambi i locali, la seconda serie: *Occhio d'aquila*. Continuano al *Vittoria* le repliche dei bellissimi numeri di varietà: *La Bé Lys* cantante e *The two Thomson*, acrobati.

— Domani, e fino a domenica, al *Vittoria* andrà in programma *Mare West*, con Maria Roasio.

— Domani, e fino a domenica, al *Royal*, avremo *Barriere umane*, con Lina Pellegrini.

"TEODORO E FILOMENA,,

stanno per arrivare al *Cinema Italia* quali protagonisti delle due super-comiche: *Teodoro ne fa delle sue* e *Filomena e le pene del cuore*. Intanto continuano con successo le repliche de: *La canzone dell'odio e dell'amore* e della comica *Charlot in vacanza*.

"I Promessi Sposi,,
Folla sempre crescente

al *Cinema Nazionale* per la magnifica evocazione dell'immortale romanzo.

SALONE GHERSI
Ultime di "HIC SUNT LEONES,,

Oggi ultime repliche della spettacolosa film *di caccia grossa*, che ha ottenuto un successo senza precedenti. Le famiglie approfittino del giovedì per condurre i ragazzi a vedere una film di *avventure realmente accadute* e delle quali è protagonista un valoroso ufficiale italiano, il Maggiore Zammarano. Caccie d'ogni genere: all'ippopotamo, all'elefante, al coccodrillo, al leone, al giaguaro, alla jena, al cinghiale, al serpente boa, al rinoceronte, alla zebra, al bufalo, ecc., ecc.

Domani: SESSUE HAYAKAWA

l'originalissimo attore giapponese, si presenterà in una sua nuova impressionante interpretazione: *I cinque giorni di vita*.

Conferenze

Alla Federazione delle Società scientifiche e tecniche, in Galleria Nazionale, l'ing. prof. Chevalley ha commemorato ieri sera l'architetto conte Carlo Coppi. Alla conferenza assistevano i parenti dell'insigne artista commemorato, l'ing. Salvadori, presidente della Società degli ingegneri, il prof. Colonnetti, direttore del Politecnico, il prof. Jorio, l'ing. Pavia, l'ing. Gay, presid. del S. Giovanni, ed altre personalità del mondo scientifico torinese. Il Municipio era rappresentato dagli assessori ing. Giay e cav. Zanzi. Alla commemorazione avevano inoltre aderito l'on. ing. Mauro, presidente dell'Associazione generale degli ingegneri, vari deputati e numerose Società scientifiche. L'ing. Chevalley ha rievocato con vivo sentimento e con varietà di episodi e di particolari la vita dell'illustre architetto, tutta dedita allo studio ed al lavoro, e ne ha tratteggiato la figura di artista e di uomo, di architetto e di insegnante, soffermandosi in modo particolare ad illustrare il progetto che il Coppi ideò per la chiesa di Santa Maria dei Fiori in Firenze, progetto bellissimo, che vinse il concorso, ma non potè essere messo in esecuzione. L'ing. Chevalley alla fine della sua dotta e anche commossa rievocazione, è stato salutato con un lungo applauso dal numeroso uditorio ed ha ricevuto vive congratulazioni.

All'Esposizione Gardelliana, presenti la Duchessa di Genova e la Principessa Adelaide, il conte Carlo Stalfetti ha tenuto una interessante conferenza sul tema: «La morte di Leonida Andreieff», conferenza ricca di particolari inediti ed interessanti, che dimostrano quale amoroso studio l'oratore abbia fatto dello scrittore russo.

— Al Circolo Porta Susa e Borgo San Donato, in via Balbis, 1, il prof. Agostino M. Trucco parlerà stasera, alle 21, su «L'Ibsenismo e le sue finalità».

Le iniziative benefiche

La «fiera delle ciliegie» organizzata in piazza Luigi Martini a beneficio del Patronato scolastico «Vittorio Alfieri» si va svolgendo con ottimi risultati e con una simpatica affluenza di pubblico. Domenica mattina alle 11 sarà fatta la premiazione dei concorrenti ed alle ore 17, nella palestra della scuola «Alfieri», in via Palmieri, 58, sarà dato un concerto. Pure nella mattinata di domenica alla «Casa benefica» vi sarà un saggio ginnastico degli allievi.

Disgrazie che capitano alla Verità

La verità ha un brutto destino: essa è sempre perseguitata, lo prova luminosamente il seguente fatto: Di Venti Giuseppe proprietario di un calzaturificio in via S. Domenico, 22, s'accorse ieri l'altro che dal laboratorio erano scomparse due paia di scarpe. Uno di vernice nera da donna ed un altro da uomo. I suoi dubbi caddero sopra certa Palmira Verità che era stata vista uscire dallo stabilimento con un pacco. Il Di Venti interrogò la Verità la quale per fare onore al proprio nome confessò il fatto. Un paio di scarpe era stato venduto e l'altro impegnato presso una agenzia di pegno in via S. Domenico 31. Colla confessione essa consegnò anche la polizza. Ma la Verità per aver detto la medesima fu subito punita. Arrestata è stata deferita all'Autorità giudiziaria. Giacchè siamo in tema di... ver dire dobbiamo render noto che essa era già stata altra volta arrestata per furto!

Ferisce una donna e si getta nel Po

Venne tratto in arresto l'imbianchino Nicola Durando di anni 31, abitante in via Demonte perchè con un coltello da cucina feriva leggermente al collo per motivi di gelosia una donna. Il Durando, che si era subito dopo dato alla fuga, si accorse che era inseguito da due guardie municipali ed allora per sottrarsi all'arresto si gettò nelle acque del Po. Il bagno ad altro non servì se non a calmare i suoi bollenti spiriti, perchè ciò nonostante egli venne fermato e accompagnato alla locale Sezione di P. S., dove fu trattenuto e denunciato all'Autorità giudiziaria. Sembra che il Durando sia sempre stato individuo esaltato e non completamente padrone delle proprie facoltà.

Alla guardia medica

In piazza Carlo Emanuele, certo Oberti Felice, di 44 anni, abitante in corso Casale, 303, ha tentato ieri mattina di salire sul tram in corsa, e non avendo misurato giustamente il salto, fu respinto dalla vettura e cadde a terra con violenza. Fu subito soccorso da alcuni passanti, che lo accompagnarono al vicino Ospedale San Giovanni. Il dottor Ferrero lo medicò per una ferita lacero-contusa alla testa e lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Intermezzo clamoroso e inaspettato

L'altra sera durante la rappresentazione al Teatro Balbo certi Ercole Rosso di Bernardo abitante in corso Massimo d'Azeglio 22, venne a parole, poi a vie di fatto con un suo vicino di posto. La zuffa mise in scompiglio gli spettatori distratti da quel nuovo, inaspettato e poco edificante spettacolo. Il Rosso fu subito fatto uscire ed è stato deferito all'Autorità giudiziaria per l'inopportunità della sua poco geniale... improvvisazione.

Due arresti pel furto di 18 mila lire

Abbiamo già data ampia notizia del furto patito dal signor Vercellino Alessandro di lire 17 mila in danaro e mille lire in oggetti d'oro. La Polizia in seguito ad indagini ha tratto in arresto i pregiudicati: Amedeo Bianco di Carlo di anni 30, abitante in via Cesana 65, e Francesco Genero di Francesco di anni 29, sui quali gravano seri dubbi di colpevolezza.

NOTE SPICCIOLE

Preghiamo vivamente le Associazioni di mandare i loro comunicati nella forma breve e succinta con cui vengono pubblicati.

Alleanza Cooperativa Torinese. — Fino al 30 corrente sono aperte le iscrizioni per la Colonia alpina e marina riservata ai fanciulli dei soci dell'Alleanza e della Coop. Ferrov. Presentare domande in Viale Stupinigi, 13, dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 18, meno il sabato.

Società ex guardie di finanza. — Sabato ore 21, in via Cottolengo, 43, assemblea generale.

Scuola municipale G. B. Rosa. — Si pregano i parenti degli ex allievi caduti in guerra di fornire tutte le indicazioni riguardanti i loro cari per la lapide che sarà inaugurata al Regio Parco.

Corpo premilitare del Tiro a Segno. — Adunata degli iscritti alla squadra ginnastica stasera giovedì, alle ore 20,30.

Unione padri di famiglia (Borgo S. Paolo). — Sabato ore 21 assemblea.

Associazione piemontese industriali, metallurgici, meccanici ed affini. — Assemblea venerdì 15, alle ore 21.

Società l'Escavatore. — Si rammenta ai soci che le iscrizioni per il pranzo sociale si chiudono questa sera giovedì alle ore 22.

Assistenti edili. — Stasera giovedì ore 21, riunione del Consiglio.

Centuria Mario Sonzini. — Domani venerdì alle ore 21, adunata in borghese in via Bogino, 6.

Associazione mutilati e invalidi di guerra. — La Quadriennale ha accordato facilitazioni sui biglietti d'ingresso, dietro presentazione della tessera.

Istituto pei ciechi. — Il saggio musicale degli allievi sarà dato domenica alle ore 15.

Associazione sindacale tranvieri e ferrovieri secondari. — Le cariche di direzione furono assegnate ai signori Ligatti, segretario, Lesotta, vice-segretario, Ozella, cassiere.

Lavoranti in legno. — Stasera, ore 21, assemblea della Commissione in via del Carmine, 13.

Sindacato fascista operai metallurgici. — Questa sera, alle ore 21 precise, in via Bogino, 6, comizio per tutti gli operai addetti agli Stabilimenti Fiat Lingotto e Centro.

Una borsetta in pelle verde con portamonete e chiavi fu smarrita nel giardino della Cittadella. Si prega di consegnarla al Municipio.

La condanna degli autori di un furto sensazionale

(Corte d'Assise di Torino)

Un colossale furto veniva compiuto nella notte dal 15 al 16 aprile del 1921 nella villa della signora Serazzi Carla vedova Piccali a San Secondo di Pinerolo. Le cronache di quel tempo ebbero ad occuparsene diffusamente, anche perchè le indagini sugli autori del colpo non approdarono a risultati concreti che parecchio tempo dopo. La signora Serazzi era stata chiamata a Torino il giorno prima per la morte di un suo cognato ed aveva lasciato la villa, che abitava solitamente, poco prima di mezzogiorno giungendo a Torino verso le 2 del pomeriggio. Nella notte alcuni individui, scassinata la porta del cancello che dava accesso alla villa, riuscivano a penetrare con facilità nei locali passando per la cucina, la cui porta era stata lasciata socchiusa. I ladri poterono così effettuare rapidamente il loro colpo ed impadronirsi di una ingente quantità di valori e di preziosi appartenenti alla signora Serazzi ed alla di lei figlia Gina Piccali Maffei, che si trovavano in un guardaroba nascosti tra la biancheria. Il compendio del furto ammontava a più di mezzo milione, rappresentato da 117 obbligazioni delle Ferrovie Vittorio Emanuele, 50 obbligazioni delle Ferrovie Sarde, 44 obbligazioni delle Ferrovie Lombardo-Venete, 146 azioni del Lloyd Sabaudo, 14 buoni del Tesoro del valore di L. 80,600, 9 titoli di consolidato al portatore del capitale nominale di L. 60.000, un'azione della Ferrovia Torino-Pinerolo e denari, gioie ed argenterie.

L'autorità, che aveva iniziato subito attive indagini, brancolò per quasi due mesi nel buio. Il 4 giugno veniva arrestato il pregiudicato Vallini Gaetano mentre tentava di vendere 50 obbligazioni ferroviarie alla Banca A. Grasso e figlio in via S. Teresa nella nostra città, a cui cinque giorni prima aveva già ceduto tre obbligazioni provenienti dal furto a S. Secondo di Pinerolo.

L'impiegato della Banca, esaminando i titoli che gli venivano presentati, riscontrò che facevano parte dello stok di valori rubati alla signora Serazzi. Avvertì la Questura ed il Vallini venne arrestato. Negli interrogatori subiti egli dichiarò che i titoli gli erano stati dati per la vendita da tale Frigerio Carlo, conosciuto al caffè. Il Frigerio venne arrestato come sospetto di correità nel furto del mezzo milione, ma venne dopo un mese rilasciato perchè fu provato che all'epoca del furto egli si trovava a Milano. Frattanto, per alcune dichiarazioni di certo Stringat Lorenzo, garzone di campagna della famiglia Bonello, affittavolo dei terreni della villa Serazzi, l'Autorità procedeva all'arresto di tutti i componenti la famiglia Bonello, che venivano rilasciati però qualche mese dopo, perchè nulla era stato accertato a loro carico, ed anche perchè lo Stringat aveva smentito le sue precedenti dichiarazioni. Le indagini ebbero da ultimo esito favorevole coll'arresto di certi Soardo Edoardo e Bianco Alessio, che si confessarono esplicitamente autori del furto. La signora Serazzi, appena compiuta la dolorosa constatazione del furto, manifestò alla Polizia il sospetto che il colpo fosse stato organizzato dal portinaio dello stabile di sua proprietà in Torino, corso Oporto, 36, certo Conti Luigi, e che a costui la esistenza dei valori e delle gioie nel guardaroba della villa fosse stata rivelata dalla nutrice del nipotino, Condotti Jolanda, la quale aveva avuto occasione di vederli durante la sua permanenza alla villa insieme alla signora Serazzi. Portinaio e nutrice vennero tratti in arresto; ma per quest'ultima risultò che se qualche rivelazione aveva fatto, l'aveva fatta di certo in buona fede o per leggerezza, ed era in ogni modo estranea all'impresa, e venne per questo rilasciata.

Uno dei due arrestati confessi, il Bianco, nell'interrogatorio avanti la P. S., narrò che il furto gli era stato proposto dal Conti, il quale lo aveva anche avvertito, nel pomeriggio del 15 aprile, che era giunto il momento adatto per mandare a compimento l'impresa. Il Soardo era stato invitato dal Bianco a parteciparvi, e si era recato a San Secondo di Pinerolo su di una bicicletta, prestatagli da certo Martino Domenico, che veniva tratto in arresto. Contro certi Sella Lorenzo e Scribanti Giovanni, cui il Soardo aveva dichiarato di aver affidato, perchè ne realizzassero l'importo, buona parte dei titoli rubati alla signora Serazzi, veniva spiccato mandato di cattura.

L'istruttoria iniziata contro tutti costoro si chiudeva con la sentenza della Sezione d'accusa del 20 marzo 1922, che rinviava al giudizio delle Assise Bianco Alessio, Soardo Edoardo, Conti Luigi, Martino Domenico, Vallini Gaetano, tutti detenuti, e Sella Lorenzo e Scribanti Giovanni, latitanti.

Il processo contro i primi cinque — i due ultimi si sono mantenuti latitanti e contro di essi si procederà in contumacia — iniziatosi martedì avanti la Corte d'Assise è terminato ieri. Il dibattimento non ha avuto battute emozionanti e di molto rilievo. Il Bianco ed il Soardo hanno confessato di aver consumato il furto durante la notte e secondo le indicazioni fornite loro dal Conti. Questi invece ha negato di aver comunque concorso nell'impresa. E' risultato che costui, un mese prima del furto, aveva simulato l'incendio di una busta contenente circa 3000 lire, importo di affitti esatti dagli inquilini dello stabile di corso Oporto, ed alla signora Serazzi, scusandosi, disse che avrebbe restituito la somma poco per volta. Il Martino ha dichiarato di aver prestato la bicicletta al Soardo in buona fede ignorando quanto costui avrebbe fatto. Ma le deposizioni di alcuni testi, tra cui l'amante del Martino, Anna Fiore, hanno rivelato invece che egli, quando il Soardo ed il Bianco ritornarono da San Secondo e gli restituirono la bicicletta, pretese di essere ammesso alla spartizione del bottino. Il Soardo ed il Bianco gli narrarono che il furto era andato a monte perchè sul posto si trovava già una squadra ladresca di Pinerolo e che era avvenuto un tafferuglio durante il quale essi non poterono impossessarsi che di 50 lire e di una spilla. Il Martino tornò successivamente alla carica, e nel Ristorante della Primavera, alla Barriera di Milano, venne alle mani col Bianco che si decise allora a compensarlo con 500 lire. Il Vallini da ultimo protestò la sua buona fede. La signora Serazzi ha fatto una lunga deposizione, piena di acrimonia contro il suo ex portinaio, organizzatore dell'impresa che l'ha privata delle sue sostanze.

I giurati nel loro verdetto hanno ritenuto il Soardo, il Bianco ed il Conti colpevoli di correità in furto aggravato e per valore rilevante, il Martino colpevole di complicità non necessaria ed il Vallini di ricettazione ed hanno escluso le attenuanti per tutti ad eccezione del Martino.

Il Presidente ha condannato: Bianco Alessio e Soardo Edoardo a 14 anni di reclusione ciascuno, ed a 3 anni di vigilanza, Conti Luigi a 10 anni e 6 mesi di reclusione — condonati 6 mesi — e 2 anni di vigilanza, Martino Domenico a 4 anni 4 mesi e 15 giorni di reclusione ed 1 anno di vigilanza, Vallini Gaetano a 4 anni di reclusione, 300 lire di multa ed 1 anno di vigilanza della P. S.

I condannati, alla lettura della sentenza, hanno dato in escandescenze ed in proteste per la gravità delle pene loro inflitte. Le scenate si sono ripetute quando venivano fatti salire sul carrozzone per essere tradotti al cellulare mentre nell'atrio del palazzo di Giustizia risuonavano i pianti di alcune donne parenti dei condannati.

Pres.: Marchetti; P. G.: Pellicani; Difesa: Avv. Garizio, Camoletto, Torchio, Borghesio, Fasolo; P. C.: Farinelli; Canc.: Villoretto.

Le lettere del pubblico

Un assiduo ci scrive: «Si richiama l'attenzione degli Uffici Municipali competenti sulle condizioni anormali del Po, nella zona prossima al Ponte Vittorio Emanuele I. Sulla riva destra, e per un largo tratto, la corrente è impedita da una abbondantissima serie di piante lacustri, [illegible] e [illegible] con — [illegible] — corrispondente [illegible]; così che il corso [illegible] dell'acqua, si è mutato in poco tempo, in un lurido stagno, comodo e delizioso [illegible] popolazione di rane.

Ciò che più [illegible] però gli abitanti della località [illegible] e certamente malsano, che sale dall'improvvisato palude. Con poca spesa e poco disturbo il Municipio potrebbe liberare il letto del fiume dalle troppo prolifiche piante del cui [illegible] al carattere grave e [illegible] piani d'oltre Po».

ULTIME NOTIZIE

Guerra civile in Bulgaria?

Dilagare di notizie tendenziose

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 13, notte.

Attorno alla rivoluzione bulgara si è accesa una vera battaglia di notizie tendenziose. Mentre da Parigi, da Belgrado e da Praga si diffondono notizie allarmanti, che mirano a far credere che Stambulisky, alla testa di forti reparti di contadini armati, tenga fronte accanitamente e sanguinosamente al nuovo Governo, questo cerca invece di tranquillizzare la opinione pubblica europea assicurando che la tranquillità è tornata completamente. Si nota qui che le notizie provenienti da Belgrado parlano di sanguinosi conflitti nella località di Beloslatina, Pernik, Gornia, Glorovice, Drenovi, Cernibreg. Non solo: ma esse aggiungono che l'ex ministro Omorenski, riuscito a fuggire dalle prigioni, unitosi al deputato Tomilenew, tenta organizzare tra i contadini la resistenza.

Notizia ancora di fonte jugoslava dichiara che la parte principale della rivoluzione bulgara debba attribuirsi al capo delle bande macedoni, Teodoro Alexandrow, che attenderebbe [illegible] di cogliere il frutto degli avvenimenti; ma questa notizia viene invece smentita recisamente dal nuovo Governo bulgaro, che afferma che nessuna connessione vi è fra i recenti avvenimenti ed il movimento macedone. Se la notizia fosse vera, il nuovo Governo bulgaro si troverebbe fra due pericoli: quello della riscossa dei contadini e quello delle pretese macedoni.

Il ministro bulgaro a Vienna, Sieilow, che è indubbiamente il più autorevole rappresentante all'estero del nuovo Governo, invia un comunicato alla stampa smentendo le notizie tendenziose diffuse dai giornali. Dice il comunicato:

«L'attuale governo è composto dalla concordia dei partiti borghesi e socialdemocratici, tutti uomini tranquilli e assennati: gode della massima fiducia e popolarità; e intende mantenere fede al trattato di Neuilly ed agli impegni internazionali. Tutte le notizie allarmanti non provengono da Sofia; ma sono frutto degli intrighi di Daskalow, ex-ministro degli Interni e attuale ministro bulgaro a Praga».

L'inviato speciale della *Neue Freie Presse* telegrafa da Sofia assicurando che la situazione è tranquillissima e la circolazione dei treni regolare. Durante il viaggio egli ha osservato che i contadini accudiscono ai lavori campestri in modo normale. Anche le amministrazioni funzionano regolarmente. Stambulisky cercherebbe di organizzare la resistenza, concentrando uomini fidati a Tatar Pajardzik, tra Filippopoli e Sofia. Egli non sarebbe riuscito a mettere assieme nemmeno duemila uomini, contro i quali si dirigono le truppe del Governo.

Secondo notizie giunte direttamente a Vienna, le principali vittime della rivoluzione sono stati Krum Popow, sindaco di Sofia; Stoll Stefanon, direttore dei lavori pubblici; Nedelko Arnaasow, ministro delle ferrovie.

Il ministro bulgaro a Belgrado, Ljudskanow, si sarebbe rivolto al Governo di Jugoslavia a nome di Stambulisky, chiedendo aiuto ed appoggio. Nei circoli parlamentari jugoslavi si parla della possibilità di dimostrazioni militari contro la Bulgaria, concordate tra i Governi di Belgrado, Atene, Praga e Bucarest.

G.

Pasic, è arrivato ieri sera, a poco dopo il suo arrivo ha presieduto un Consiglio di ministri, che si è occupato immediatamente della situazione creata dall'insurrezione in Bulgaria.

Stambuliski fatto prigioniero?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

Da Bucarest telegrafano che, secondo informazioni non confermate, Stambuliski sarebbe stato fatto prigioniero, e si troverebbe a Pelrie. Violenti combattimenti si svolgerebbero a Varna. D'altra parte un telegramma da Sofia, in data 12 giugno, dice che Stambuliski, con un gruppo di suoi partigiani, ha opposto una viva resistenza a Pazargik alle truppe inviategli contro. I partigiani dell'ex primo ministro avrebbero subito perdite sensibili; ma Stambuliski sarebbe riuscito a fuggire in un piccolo bosco vicino, che è ora circondato. La sua cattura sarebbe imminente. Il Governo romeno mantiene il massimo riserbo circa gli eventi di Bulgaria. Le frontiere sono sempre chiuse.

Secondo notizie da Zaribrod, trasmesse via Belgrado, la guerra civile si estenderebbe ad una gran parte della Bulgaria. Due membri del Gabinetto destituito, Obboff, ministro dell'Agricoltura, e Duparnof, ministro della Giustizia sarebbero stati uccisi in combattimento con le truppe rivoluzionarie.

Alla fine del Consiglio dei nuovi ministri bulgari, tenutosi oggi, il ministro degli Esteri Kalkoff ha dichiarato che alcuni tentativi isolati di resistenza di partigiani di Stambuliski sono stati facilmente infranti. Le comunicazioni telegrafiche e ferroviarie sono state ristabilite.

Prodromi di mobilitazione in Jugoslavia

Voci allarmistiche di Belgrado

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 13, notte.

Questa notte il ministro della Guerra jugoslavo, generale Pesic, ha inviato l'ordine a tutti i comandi militari di richiamare i soldati che avevano ottenuto licenza per il lavoro dei campi, in modo che l'efficienza dell'esercito sia completa. Alcuni giornali scrivono che anche i soldati di riserva vengono richiamati.

A Belgrado dopo la guerra mondiale non si è mai notato tanto panico come in questi ultimi giorni. I giornali lanciano le notizie più impressionanti, e la città vive sotto l'impressione che la guerra debba da un momento all'altro scoppiare. Si teme un accordo fra Sofia, Budapest, Roma e Angora.

Secondo informazioni che pervengono da Zaribrod, al confine della Bulgaria, si conferma che Stambuliski è tuttora in libertà. Il Governo di Zankoff però ignora dove egli si sia ritirato. Questo fatto preoccupa moltissimo Zankoff, perchè a Sofia si teme che nei prossimi giorni Stambuliski passi all'offensiva. Il nuovo Governo bulgaro prende con nervosa precipitazione tutti i provvedimenti necessari per impadronirsi di Stambuliski, che è l'anima del movimento agrario, e per scongiurare gli orrori della guerra civile. Altre notizie, che però meritano conferma, dicono che in Rumelia è scoppiata una rivolta di contadini, che sono padroni della situazione. Anche le provincie della Bulgaria orientale sono in mano dei contadini. Continuerebbero i combattimenti presso Radomir e Breg. A Sumen, a sud di Sofia, ed a Zladika, a nord-ovest, sono scoppiati disordini.

Notizie da buona fonte affermano che tre dei più influenti partigiani di Stambuliski hanno lasciato la vita nella notte della rivolta: essi sono il sindaco di Sofia, il direttore per il Lavoro obbligatorio, ed il capo della polizia segreta. Anche il ministro Athanasoff fu ucciso in quella notte: egli si era nascosto in una cantina, ma, scoperto, fu giustiziato.

Scontri tra le truppe governative e i contadini di Stambulisky

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 13, notte.

Notizie provenienti da Belgrado ai giornali berlinesi informano che in parecchie località della Bulgaria sono già cominciati scontri fra le truppe governative ed i reparti di contadini di Stambuliski. L'esercito dei contadini disporrebbe di oltre 150 mila uomini: — questa cifra, evidentemente assurda, o è stata falsata nella trasmissione, o è stata inventata di sana pianta; chè, secondo altre informazioni, Stambuliski non conterebbe tra i suoi seguaci armati più di 2 mila uomini, il che veramente pare più probabile. Però non sembrerebbe nemmeno tanto facile domare la nuova insurrezione, poichè la Bulgaria, quindi il nuovo Governo, non possiede che un esercito regolare di 17 mila uomini; e ciò ai termini del trattato di pace. Uno scontro sanguinoso sarebbe avvenuto fra contadini e truppa governativa nel villaggio nativo di Stambuliski. L'ex-ministro Oboff sarebbe stato ucciso durante questo combattimento. A Sofia e in tutti gli altri centri della Bulgaria funziona la censura più rigorosa.

Si apprende poi da Belgrado che re Alessandro, richiamato dalla sua villeggiatura in Romania da un telegramma di

Questionario proposto da Londra a Poincaré

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, notte.

Il fatto precipuo del momento, nella oscura crisi interalleata, è uno scambio di vedute che procede fra Londra e Roma per il tramite delle ambasciate. Un altro fatto, dall'importanza pratica assai minore, è un passo che il Governo inglese ha fatto oggi per ottenere dalla Francia una definizione più chiara dei vari punti sollevati dalla sua nota verbale di lunedì. Questo passo è puramente sperimentale. Si risolve nel semplice invio di un questionario attraverso la solita procedura diplomatica. La speranza che Parigi replichi fornendo lumi utilizzabili per un avviamento alla ripresa di un accordo anglo-francese, e poi ad accordi generali, si riduce a zero.

La situazione in sostanza resta sempre immutata. Era pessima ieri sera, e si mantiene pessima 24 ore di poi. Il marco nel frattempo sulla Borsa di Londra ha perduto 55 mila punti. Stasera la sua quotazione si è chiusa a 462.500, mentre la stessa corona austriaca furoreggia sui 330 mila! Il franco francese alla sua volta è sceso a 72,45. Purtroppo, fra i due litiganti i terzi non godono: e gli altri cambi non sono certo migliorati.

Alcuni fogli della sera levano fiduciosi clamori intorno ad un lungo Consiglio di ministri, che improvvedutamente è stato tenuto oggi. Essi dicono che questa riunione fu dedicata interamente alle difficoltà anglo-francesi e a tutto quanto il garbuglio delle riparazioni e della Ruhr. Tale versione è smentita in modo reciso dagli informatori più autorevoli, nonchè da tutti quelli ufficiosi. Questi ultimi affermano che il Gabinetto non si occupò affatto delle questioni suddette, per il semplice motivo che, non essendovi alcun cambiamento nella situazione, non c'era nulla di nuovo da discutere. E' tuttavia probabile che Baldwin e Curzon abbiano comunicato ai loro colleghi di avere trasmesso alla Francia il questionario cui accenniamo e di trovarsi in comunicazione con Roma: «Nei circoli bene informati — dichiara comunque l'accreditato redattore parlamentare del *Daily Telegraph* — le opinioni circa la possibilità di un'azione collettiva in risposta al memorandum tedesco hanno assunto una piega decisamente pessimistica. I punti di divergenza con la Francia sono così grandi che un accordo appare più remoto che mai».

Altre fonti di informazioni ripetono che in tale circostanza è scarsissima l'eventualità di qualche immediata dichiarazione governativa in Parlamento: la Camera sta sui carboni accesi; ma in genere sembra disposta a pazientare ancora qualche poco. E' così possibile che nessuna dichiarazione ufficiale inglese di alcun genere esca fino ai primi giorni della settimana prossima, e al più presto fra venerdì sera o sabato.

I punti di contrasto rimangono esattamente quelli descrittivi anche ieri. Essi sono in realtà inalterabili. L'Inghilterra non può capitolare moralmente nei riguardi della occupazione della Ruhr, e non vuole capitolare finanziariamente sotto nessun altro riguardo, a meno che non ottenga larghi ed immediati compensi di vario carattere, ossia che possa assistere ad una ricostruzione europea conforme ai propri concetti. Essa non si spoglierà giammai *gratis et amore dei* di un'arma importante come quella dei suoi crediti. Il Governo inglese pertanto continua a seguitare il passo. Esso fa asserire di non aver potuto ancora decidere niente e di non aver quindi comunicato a Parigi in realtà alcuna decisione: una ripulsa ufficialmente definitiva in nome dell'intero Gabinetto alle pretese francesi non è realmente ancora avvenuta; ma Parigi conosce benissimo, dopo il colloquio Curzon-Saint Aulaire di lunedì, che cosa si pensi a Londra.

Gli scambi di vedute tra Londra e Parigi da lunedì ad oggi non si sono rinnovati affatto. Essi si riprenderanno soltanto adesso, in seguito alla presentazione del questionario odierno. I quesiti che quest'ultimo contiene mirano ad assodare il significato preciso delle varie dichiarazioni fatte dal Governo francese negli ultimi giorni.

Domandano in ispecie alla Francia quale sia la sua interpretazione di quello che è, in linea di fatto, la resistenza passiva nella Ruhr; e vogliono sapere le sue idee intorno alla cosidetta «occupazione militare invisibile», che potrebbe essere applicata in certe circostanze, specialmente se l'Inghilterra mandasse nella Ruhr anche un contingente proprio: ossia se si inalberasse sull'elmo l'insegna della resa morale a discrezione, scritta a caratteri di scatola. Immaginate tutti gli altri quesiti che sono affacciati. Ad esempio quale sarebbe il *modus vivendi* che la Francia garantirebbe all'industria della Ruhr, nel caso che riducesse alquanto la propria occupazione militare. Devono essere una fitta di quesiti destinati a rimanere regolarmente insoluti.

Si tratta in altre parole di un semplice scandaglio, inteso a guadagnare tempo, e a scoprire se mai le vedute francesi, dopo qualche giorno di riflessioni, accennino a mitigarsi. Qualora attraverso la lista delle risposte si scoprirà un filo che possa condurre alla via di un compromesso, allora dal terreno del questionario il Governo inglese cercherà di passare con molta circospezione a quello dei suggerimenti, delle esortazioni e delle formule capaci di salvare nella Ruhr la capra del sentimento nazionale tedesco e i cavoli nazionalistici di Poincaré; impresa in verità colossale! Ma probabilmente non sorgerà nemmeno l'occasione pratica di tentarla. Poincaré potrà rispondere infatti di avere già reso noto tutto quanto. Ad ogni modo gli ufficiosi del Gabinetto dichiarano che quest'ultimo sarà in grado di prendere decisioni definite e definitive non appena Poincaré avrà fatto pervenire a Londra la sua risposta al questionario, dato s'intende che egli intenda rispondere per filo e per segno. Finora però Parigi non ha manifestato la menoma inclinazione a concessioni di sorta.

F. P.

L'impressionante situazione nella Ruhr

Due medici tedeschi uccisi dai francesi a Recklinghausen, mentre si recavano a visitare i propri ammalati - Anche uno svizzero tra gli uccisi di Dortmund.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 13, notte.

Il Cancelliere Cuno ha fatto oggi ritorno a Berlino dalla Germania del sud. Egli si sarebbe dimostrato straordinariamente soddisfatto del contegno della popolazione tedesca di quella regione.

La nuova catastrofica caduta del marco è commentata in tutti i circoli politici e finanziari di Berlino. Nell'organo del centro, La Germania, l'attuale ministro delle Poste, Giesbert, richiama l'attenzione sul pericolo di un affamamento non lontano della Germania, provocato dallo straordinario svalutamento della valuta tedesca. Egli invita l'attuale ministro delle Finanze a provvedimenti i quali siano adatti a portare la parola della fede e la tranquillità nel paese.

Da Dortmund i giornali berlinesi ricevono nuovi particolari sulle giornate di terrore dei giorni scorsi. I due sottufficiali francesi uccisi tre giorni fa si sarebbero trovati a Dortmund in congedo, di passaggio per quella città, e ne avrebbero approfittato per divertirsi. In un restaurant essi avrebbero avuto una disputa piuttosto violenta con Tedeschi. Sembra che il proprietario di questo restaurant abbia invitato al loro entrare i due militari francesi ad andarsene, avvertendo che la loro presenza avrebbe potuto provocare disordini. I due sottufficiali invece vollero rimanere; e dopo poco infatti nacque un violento diverbio con alcuni vicini di tavolo. I sottufficiali uscirono nella strada. Su quanto avvenne poi regna ancora il mistero. Il Municipio di Dortmund ha pubblicato un manifesto nel quale si biasima l'assassinio; ma si protesta d'altra parte contro le misure imposte alla città e contro la esecuzione di cittadini tedeschi «innocenti».

Secondo constatazioni ufficiali fino ad oggi alla Tedeschi sono stati uccisi; non solo; ma si troverebbe fra i morti anche un suddito svizzero, il signor Skhlek, proprietario di una trattoria.

A Recklinghausen le truppe di occupazione manifestano specialmente una grande severità. Il Municipio aveva pregato il comandante francese di non mostrarsi troppo severo nella prima notte durante la quale era applicata la proibizione di circolare, visto il breve spazio riservato alla pubblicazione dell'ordinanza dell'autorità militare. La démarche non ha avuto però alcun successo. Le pattuglie hanno sparato su tutti coloro che hanno incontrato per le strade dopo le nove precise di sera. Le sentinelle francesi hanno sparato pure, come è noto, sopra coloro che si affacciavano ai balconi. Le autorità militari francesi hanno dichiarato inoltre che se gli assassini del soldato francese ucciso a Recklinghausen non fossero stati scoperti, esse avrebbero fatto evacuare tutte le case prospicienti la Kaiser Allée. Anche due medici che si recavano presso i propri ammalati sono stati uccisi dalle sentinelle francesi. Durante la cerimonia per il seppellimento del soldato francese ucciso a Recklinghausen, un tedesco, che non si era tolto il cappello al passaggio del corteo funebre, è stato aggredito e malmenato dai soldati francesi.

L'accordo ristabilito tra Londra e Mosca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, notte.

Il Gabinetto ha messo oggi la sabbia sulla riconciliazione fra Lord Curzon e Cicerin. L'autore vero e maggiore della riconciliazione, secondo l'organo laburista, è stato il primo ministro in persona, Baldwin, che avrebbe versato acqua fredda sui bollenti spiriti del Foreign Office, persuadendo Lord Curzon a non farsi nuovi nemici. Ora l'intero Gabinetto ha approvato in una sua riunione odierna la comunicazione di chiusura che Curzon ha trasmesso a Cicerin, per il tramite di Krassin. Il testo del documento è pubblicato stasera. Esso dichiara che il Governo inglese accetta volentieri l'ultima nota ricevuta da Mosca, trovando che essa soddisfa in tutti i punti essenziali le domande britanniche. Il documento termina dicendo che la corrispondenza è chiusa. Così è chiuso anche l'incidente.

La seconda riunione dei campionati italiani su pista

Padova, 13 notte.

Si sono disputati oggi al Velodromo comunale di Padova, le seconde prove del Campionato italiano ciclistico su pista. Le numerose gare dovettero essere divise in due riunioni l'una diurna e l'altra serale. Ecco i risultati:

Riunione diurna — **Campionato italiano di velocità dilettanti.** — Prima batteria: 1. Delgrosso, 2. Tarelli, 3. Guarnieri. - 2.a batteria: 1. Guasco, 2. De Martino, 3. Righetto. - 3.a batteria: 1. Sambuni, 2. Zambonin, 3. Zampieron. - 4.a batteria: 1. Fioravi, 2. Caudera, 3. Lottero, 4. Magnani. — Repechage: 1. Magnano, 2. Zampieron. - Prima semif.: 1. Delgrosso, 2. De Martino, 3. Zambonin. - Seconda semif.: 1. Guasco, 2. Fiorasi, 3. Caudera. - Terza semif.: 1. Tuselli, 2. Magnani, 3. Sambuni. — Finale: 1. Del Grosso, 2. Guasco, 3. Tuselli. Ultimi 200 metri in 13 4/5. Del Grosso vince con assoluta sicurezza battendo un brillante finale di Guasco.

Campionato italiano di velocità professionisti juniores. — 1.a batteria: Rizzetto, 2. Mignoretti, 3. Cappi, 4. Barufaldi. - 2.a batteria: 1. Stefani, 2. Tarditi, 3. Bulgarelli, 4. Mangarelli. - 3.a batteria: 1. Croci, 2. Cavalletti, 3. Moretto, 4. Stefani. - 4.a batteria: 1. Orti, 2. Zanaga, 3. Ferrario, 4. Martinelli. - Repechage: 1. Bulgarelli, 2. Martinelli. 1.a semifinale: 1. Rizzetto, 2. Zanaga, 3. Sartini. 2.a semifinale: 1. [illegible], 2. Croci, 3. Martinelli. 3.a semifinale: 1. Cavalletti, 2. Bulgarelli, 3. Carli. — Finale: 1. Rizzetto Armando di Este, 2. Cavalletti Vittorio di Milano, 3. Stefani Alessio di Siena. Alla campana parte Stefani deciso seguito da Cavalletti. Stefani allunga e Rizzetto rimonta facilmente gli avversari vincendo indisturbato.

Campionato professionisti seniores. — 1.a batteria: 1. Messori, 2. Cappi, 3. Zangarelli, 4. Martinelli. - 2.a batteria: 1. Stefani Sisto, 2. Bulgarelli, 3. Morsetti, 4. Barufaldi. - 3.a batteria: 1. Stefani Alessio, 2. Sartini, 3. Agazzi. - 4.a batteria: 1. Gardellin, 2. Clerici, 3. Ferrario. - Repechage: 1. Zangarelli. - 1.a semifinale: 1. Stefani Alessio, 2. Bulgarelli, 3. Clerici. - 2.a semifinale: 1. Sartini, 2. Gardellin, 3. Cappi. - 3.a semifinale: 1. Messori, 2. Stefani Sisto, 3. Zangarelli. — Finale: 1. Stefani Alessio di Bologna, 2. Messori ac[illegible] di Modena, 3. Sartini Antonio di Torino.

Durante la riunione si sono svolte altre gare tra cui un'australiana nella quale Girardengo raggiunse Brunero e Zanaga.

Relazione e progetto sul voto amministrativo alle donne

Roma, 13, notte.

Ecco il testo della relazione che precede il disegno di legge presentato dal presidente del Consiglio per l'ammissione delle donne al diritto elettorale:

«Le ampie discussioni svoltesi per lunghi anni in tutti i campi della scienza, della letteratura, della politica, circa la tanto dibattuta questione del suffragio femminile, mi dispensano dall'esporre i motivi generali che consigliano il Governo a presentare un progetto di legge col quale tale istituto viene riconosciuto ed introdotto nel nostro diritto positivo. Ritengo invece necessario accennare brevemente le ragioni dei limiti entro i quali il Governo ha preveduto di dover restringere il nuovo istituto. Se teoricamente può sostenersi che, ammesso il suffragio universale per gli uomini, nessuna ragione plausibile può addursi per escluderne le donne, non può da ciò trarsi la conseguenza che tale principio debba senz'altro tradursi in pratica in tutta la sua estensione. La norma generale di condotta, che l'attuazione pratica di principi teorici non può farsi con criteri astratti ed assoluti ma deve essere commisurata ed adattata alle reali condizioni di fatto, vale e deve osservarsi tanto maggiormente nel campo politico e sociale nel quale, per la vastità e la complessità dei rapporti che in esso interferiscono, i troppo rapidi e radicali cambiamenti possono avere effetti non preveduti e non rispondenti all'utilità generale e delle stesse classi a favore delle quali sono adottati.

«Sono queste verità elementari ed indiscutibili e da esse consegue che le riforme legislative debbono non precedere ma accompagnare o seguire i mutamenti dei costumi sociali. Questo metodo si è seguito dai nostri predecessori nella legislazione relativa al diritto elettorale degli uomini, nella quale si è arrivato al suffragio universale non di un salto, ma attraverso successivi e sempre maggiori allargamenti del suffragio ristretto. Il Governo è convinto che lo stesso metodo, per le stesse ragioni, debba seguirsi nei riguardi dell'elettorato delle donne, tenuto conto dell'importanza della riforma. Facciamo per ora un primo esperimento, vediamo quali effetti verranno da una prima prova di portare le donne alla competizione elettorale, e secondo i dettami dell'esperienza ci regoleremo per ulteriori concessioni. In conformità dei suesposti principi, il progetto di legge concede il diritto di voto e di eleggibilità soltanto ad alcune categorie di donne soltanto per le elezioni amministrative, sia perchè queste in confronto delle politiche possono in genere ritenersi meno aspre, sia perchè si riferiscono ad un campo d'azione che più direttamente può interessare le donne.

«In quanto alla determinazione delle categorie alle quali il diritto è concesso, poche parole varranno a rendere ragione delle disposizioni del progetto. Nella legislazione precedente al suffragio universale, come titoli o condizioni per l'esercizio del diritto elettorale, erano riconosciuti il censo e la capacità, desunti principalmente, se non esclusivamente, dal grado di istruzione; le qualità d'ordine morale erano considerate soltanto nei riguardi dei decorati al valore civile. A queste qualità morali il progetto di legge dà un valore maggiore preminente. Il diritto elettorale vien conferito in primo luogo non solo alle donne decorate di medaglia al valor civile, di benemerenza per la sanità pubblica e per la pubblica istruzione, ma anche a quelle che hanno conseguito la medaglia o la croce per merito di guerra. Vengono poi le madri dei caduti, che han saputo educare la loro prole alla religione del dovere verso la patria, e le donne che, esercitando la patria potestà o la tutela, danno effettiva prova di maturità, di senno e di esperienza della vita. E' stata esaminata la questione se concedere l'elettorato alle vedove di guerra. Dalla concessione si dovrebbero escludere quelle che vivono notoriamente in concubinato, e che costituiscono un fenomeno purtroppo abbastanza esteso di questo periodo post bellico, che urta profondamente il senso morale del pubblico, ma tale esclusione darebbe luogo in pratica a non poche difficoltà, sicchè è sembrato miglior partito non comprendere le vedove di guerra fra le categorie alle quali è accordato il suffragio. La disposizione praticamente non avrà notevoli conseguenze, perchè le vedove che hanno delle figlie potranno egualmente esercitare il diritto per altro titolo. Al principio di moralità si riferiscono le disposizioni che escludono dal diritto le donne dai locali di meretricio. Passando alle categorie di donne chiamate al diritto elettorale per il titolo dell'istruzione e per censo, è da dire che i requisiti prescritti per la concessione sono da considerarsi in rapporto al principio fondamentale del progetto di attuare una riforma in limiti ristretti, e a questo stesso principio corrisponde la disposizione relativa all'età e l'altra per la quale nella prima formazione delle liste elettorali l'iscrizione sarà limitata alle donne che ne faranno espressa domanda.

«Per quanto riguarda la eleggibilità, sembra opportuno escludere le donne dagli uffici di sindaco, assessore, presidente e vice-presidente del Consiglio provinciale, presidente della Deputazione provinciale, componente della Giunta provinciale amministrativa, componente del Consiglio di leva, della Commissione per la requisizione dei quadrupedi, della Direzione provinciale del Tiro a segno nazionale, del Comitato forestale, della Commissione per le liste dei giurati. Sono uffici che, per loro natura, pel carattere delle funzioni ad essi inerenti, ed anche dei poteri giurisdizionali che in taluni casi conferiscono, mal si adattano ad essere esercitati da donne. Agli stessi concetti sostanzialmente si ispira la legge 17 luglio 1919, N. 1176, che esclude le donne dall'esercizio di qualsiasi professione o impiego pubblico, che implichi poteri pubblici giurisdizionali, o l'esercizio di diritti e potestà politiche».

Ed ecco ora il testo del disegno di legge per l'ammissione delle donne al diritto elettorale amministrativo:

Art. 1. — All'articolo 24 della legge comunale provinciale, testo unico 4 febbraio 1915 N. 148 sono sostituiti i due seguenti:

Art. 24. — Sono iscritte nelle liste elettorali amministrative le donne che abbiano compiuto il 25.o anno di età, ovvero lo compiano non più tardi del 31 marzo dell'anno in cui avrà luogo la revisione delle liste e si trovino in una delle condizioni appresso indicate: 1) che siano decorate di medaglia al valor militare o della croce al merito di guerra; 2) che siano decorate di medaglia al valor civile o della medaglia dei benemeriti della sanità pubblica ovvero dell'istruzione elementare; 3) che siano madri di caduti in guerra; 4) che abbiano l'effettivo esercizio della patria potestà o della tutela; 5) che abbiano conseguito il proscioglimento dal corso elementare obbligatorio ovvero siano state ammesse al primo corso di un istituto o scuola pubblica governativa o pareggiata riconosciuta ed approvata dallo Stato di grado superiore all'elementare, o superino un esame corrispondente; 6) che sappiano leggere e scrivere e paghino annualmente nel Comune, per contribuzioni dirette erariali di qualsiasi natura, ovvero per tasse comunali esigibili per ruoli nominativi, una somma non inferiore complessivamente a 40 lire. Alla madre si tiene conto della contribuzione che paga pei beni dei figli di cui abbia l'amministrazione per disposizione di legge. La prova di sapere leggere e scrivere si dà nei modi stabiliti dall'articolo 3 della legge. Sono escluse dall'elettorato le persone di cui agli articoli 15 e 16 del regolamento approvato con decreto del ministro dell'Interno 27 ottobre 1891 N. 605 in esecuzione dell'art. 120 della legge sulla P. S. 30 giugno 1889 N. 6144 (testo unico). All'uopo, le autorità di P. S. comunicheranno in via riservata, entro il 1.o dicembre, alla segreteria del Comune, l'elenco delle persone di cui sopra. Nella prima revisione delle liste elettorali dopo la entrata in vigore della presente legge saranno iscritte soltanto le donne che ne facciano domanda.

Art. 24 bis. — Le donne iscritte nelle liste elettorali sono eleggibili agli uffici designati dalla legge comunale e provinciale, ad eccezione per i seguenti: 1) Sindaco, assessori; 2) presidente e vice-presidente del Consiglio provinciale, presidente della deputazione e deputato provinciale; 3) componenti della Giunta provinciale amministrativa, componenti del Consiglio di leva, della Commissione per la requisizione dei quadrupedi, revisori delle liste dei giurati, componenti della direzione provinciale ecc., del Tiro a Segno nazionale e Comitato forestale.

Art. 2. — All'articolo 27 della legge comunale e provinciale le parole: «Il suocero ed il genero» sono sostituite con le seguenti: «Gli affini in primo grado».

Art. 3. — Le liste elettorali delle donne devono essere compilate in esemplare separato da quello dei maschi.

Art. 4. — E' abrogata ogni disposizione di legge o di regolamento contraria alla presente legge.

Il senatore Mangiagalli si dimett da socio della Democratica lombarda

Milano, 13, notte.

In seguito al voto della Democratica lombarda che approvava nella seduta di ieri l'atteggiamento assunto dai consiglieri comunali suoi soci e che si astennero, come è noto, dal votare l'ordine del giorno di biasimo al *Corriere della Sera*, il sindaco Mangiagalli che pure essendo inscritto alla Democratica lombarda, votò col fascisti, si è dimesso oggi da quel sodalizio. La Democratica lombarda dovrà pronunciarsi in merito.

Scontro fra due treni a Milano

Tredici feriti

Milano, 13, notte.

Stasera verso le 22,30 il trenino trasportante gli operai alla stazione di Lambrate, nei pressi dello scalo Ortica si scontrava con il treno 5505. L'urto per fortuna non ebbe conseguenze tragiche, ma pur tuttavia vi sono tredici feriti, dei quali tre piuttosto gravi, che furono condotti all'ospedale.

Bollettino Meteorico

13 giugno 1923

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	28	16	coperto	
Torino	30	14	½ coperto	
Milano	23	13	½ coperto	
Genova	23	17	sereno	mosso
Venezia	23	16	sereno	mosso
Firenze	23	15	sereno	
Ancona	23	17	½ coperto	mosso
Bologna	23	14	sereno	
Napoli	26	14	½ coperto	calmo
[illegible]	25	14	sereno	calmo
Palermo	26	14	nebbia	calmo
Catania	24	14	½ coperto	calmo
Cagliari	—	13	½ coperto	calmo
Tripoli	23	10	½ coperto	calmo
Trieste	26	13	½ coperto	mosso
Messina	25	17	½ coperto	calmo

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione barometrica ore 9: 747.

Temperatura massima del giorno 13 + 25,5

Temp. minima della notte dal 12 al 13 + 12,7

La giornata di ieri: cielo piuttosto coperto. Atmosfera ventilata.

Ponzo Giovanni, gerente.

Stanotte, alle ore una, dopo dolorosissima malattia sopportata con cristiana rassegnazione e munita di tutti i conforti religiosi, si spegneva la immatura esistenza di

Irene Gerbaldo - Sardo

d'anni 29

Angosciatissimi ne danno il triste annunzio il marito DOMENICO GERBALDO col bambino SILVIO; i genitori AGOSTINO ed ANNA SARDO; il fratello PIETRO e consorte; la sorella MARIA col marito MOSCONE e famiglia; lo [illegible] GERBALDO GIO-MARIA e famiglia; il cognato GHIGO DOMENICO e consorte; gli zii, le zie, i nipoti, cugini e parenti tutti, invocando per la cara Estinta

UNA PRECE

Savigliano, 13 giugno 1923.

I funerali avranno luogo domani, giovedì, alle ore 7.30, in Savigliano, partendo da via Torino, quindi la cara Salma verrà trasportata a Marene per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno prendere parte alla mesta funzione. 16682

Impresa Pompe Funebri Marengo, Savigliano.

Dopo lunga malattia, sopportata con rara forza d'animo, serenamente spirava, munito dei conforti religiosi,

Giovanni Mortarotti

d'anni 83

Ne danno il triste annunzio il figlio GIUSEPPE colla moglie e figli, LUIGI a Ginevra, PIETRO colle figlie a Buenos Aires, GIOVANNI colla moglie e figli, ALBERTO colla moglie e figli a Montevideo, EMILIA col marito PIETRO BORMIOLI, colla figlia ADALGISA col marito Dottor BORDONI [illegible], ROMOLO, FERNANDA col marito Capitano CESARE CERRI; il fratello colla moglie e figlio; le sorelle; la cognata; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 14 corr., alle ore 10, partendo da via Cibrario, 40. 16606

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Nardi Rinaldo

d'anni [illegible] - Commerciante

lasciando nel dolore la moglie ROSA GASTALDI, le adorate figlie ADELAIDE e RITA, la sorella IDA ved. BOTTONE i cognati, nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla sepoltura oggi 14 corr., alle ore 14,30 da via Orfane, 27.

Primo Stabil. Pompe funebri Genta. Telef. [illegible]

Ieri, 13 giugno, serenamente spirava tra le braccia dei suoi cari

Carpanetto Carlo

d'anni 78

Costernati dal dolore ne danno il triste annunzio il fratello Cav. Prof. GIOVANNI e famiglia.

La sepoltura avrà luogo venerdì 15 corr., alle ore 10, partendo da via Genova, n. 21.

Castellano Prim. Impr. Pompe Funebri Tel. N. [illegible]

Le famiglie CAPPABIANCA e PRELATO

profondamente commosse per l'indimenticabile dimostrazione di affetto e di cordoglio data al loro adorato

Pasqualino

impossibilitate di esprimere particolarmente a tutti la loro riconoscenza, ringraziano vivamente quanti sia con invio di fiori, telegrammi e lettere, sia col personale intervento ai funerali, vollero prendere parte al grande dolore.

Ringraziano in particolar modo l'Associazione Madri e Vedove dei Caduti, l'Associazione Padri dei Caduti, l'Associazione ex Combattenti, l'Associazione Mutilati, l'Associazione Invalidi di Guerra, l'Associazione Tubercolotici di Guerra, il cav. Primo Francinetti, il personale della Soc. An. Primo Francinetti, il signor Pietro Taragno, gli amici e compagni dell'amato Estinto, i quali tanto amorevolmente seppero prodigarsi nella luttuosa circostanza.

Torino, 13 giugno 1923.

Primo Stabil. Pompe funebri Genta - Telef. [illegible]

✝

Dopo breve implacabile malattia sole quando le si schiudeva la giovinezza fu strappata all'adorazione della famiglia e dei parenti tutti

LYS BONA

Il padre cav. GIULIO BONA, la madre nob. GIGINA POLI, il fratello MANUEL, le nonne BONA e POLI, gli zii, i cugini con animo straziato ne partecipano l'irreparabile perdita.

I funerali avranno luogo giovedì, 14 corr., alle ore 16 partendo da via San Massimo, 24.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 13 Giugno 1923.

Primo Stabil. Pompe funebri Genta - Telef. [illegible]

Il Personale della Tipografia VINCENZO BONA prende parte al dolore del Principale Cav. Giulio Bona, per la morte della adorata sua figlia

LYS BONA

La sepoltura avrà luogo oggi, 14 corr., alle ore 16, partendo da via San Massimo, 24

Primo Stabil. Pompe funebri Genta - Telef. [illegible]

Serenamente e cristianamente come visse spirava la sera del 12 corrente, il

Cav. Lorenzo Sartorio

d'anni 81

tempra di lavoratore; esempio di mirabili virtù famigliari. Costernati ne danno il doloroso annunzio la moglie MADDALENA; i figli MADDALENA col marito Giuseppe Croce, GIOVANNI, MARIA col fidanzato Attilio Rassiga, CARLO, MARGHERITA, CAROLA; la mamma MADDALENA GIUPPONE ved. SARTORIO; le sorelle CRISTINA col marito Carlo Depaoli; e figli, FRANCESCA, RACHELE col marito Giuppone Arcangelo, MARIA col marito Giuppone Giovanni e figli; cognati, nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, 14 corrente, alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Bellezia, 19.

Non si mandano partecipazioni personali.

Primo Stabil. Pompe funebri Genta - Telef. [illegible]

La Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO partecipa con profondo dolore l'immatura perdita avvenuta il 12 corrente, del

Cav. Lorenzo Sartorio

fondatore della Ditta e papà dei Titolari.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, 14 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Bellezia, 19.

Primo Stabil. Pompe funebri Genta Telef. [illegible]

Gli operai della Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO annunziano con grande dolore la perdita avvenuta il 12 corrente, del

Cav. Lorenzo Sartorio

Fondatore della Ditta e loro primo affezionato maestro.

Primo Stabil. Pompe funebri Genta Telef. [illegible]

Gli Impiegati della Ditta GIOVANNI SARTORIO e Figlio annunziano con dolore l'immatura perdita del

Cav. Lorenzo Sartorio

avvenuta il 12 corrente.

Primo Stabil. Pompe funebri Genta - Telef. [illegible]

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Piemontese Industriali Metallurgici, Meccanici ed Affini (A.P.I.M.A.) partecipa col più vivo dolore la morte del

Cav. Lorenzo Sartorio

Papà dell'amatissimo Presidente GIOVANNI SARTORIO avvenuta il 12 corr. alle ore 17.

Si invitano i Soci a voler intervenire ai funerali che avranno luogo oggi, 14 corrente alle ore 16,30 partendo da via Bellezia, 19.

Primo Stab. Pompe funebri Genta Telef. [illegible]

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Piemontese Industriale A.P.I. partecipa ai propri soci la dolorosa perdita del

Cav. Lorenzo Sartorio

padre del proprio Consigliere Generale signor Giovanni, presidente dell'A.P.I.M.A.

I funerali avranno luogo oggi, 14 corr., alle ore 16,30 partendo da via Bellezia, 19.

Primo Stabil. Pompe funebri Genta Telef. [illegible]

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, improvvisamente spirava,

Quaglia Stellina

nata Malano

Ne danno il triste annunzio il marito [illegible] GLIA EDOARDO; le figlie PIERINA col marito MARTINETTO LUIGI e bimba LUISA, PROSPERA e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, 14 corr., alle ore 16,30, partendo dall'Ospedale S. Giovanni (via S. Massimo, 24). La famiglia ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Castellano Prim. Impr. Pompe Funebri Tel. N. [illegible]

Oggi, in età d'anni 71, mancava ai suoi cari.

VIGNA ANTONIO

La famiglia ringrazia quanti interverranno ai funerali che avranno luogo oggi, 14 corrente, alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Martini (San Paolo).

Castellano Prim. Impr. Pompe Funebri - Tel. N. [illegible]

Stamane, munito di tutti i conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Gaetano Casalegno

Ne danno il triste annunzio i figli GIULIO colla consorte SIDONIA MARUSSI, FELICINA col marito PIETRO SIGNETTI e figlie, TERESA, unitamente ai nipoti e parenti tutti.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Il presente serve di partecipazione.

I funerali avranno luogo Giovedì 14 corr., alle ore 10.

Torino, via Donati, 7, 13 Giugno 1923.

Primo Stabil. Pompe funebri Genta Telef. [illegible]

APPENDICE DELLA STAMPA (15

IL CASTELLO delle "piccole logge"

ROMANZO

di ARMAND LAPOINTE

Questi entrò da una porticina segreta e sedette al suo scrittoio, senza profferire parola.

Il giudice di istruzione suonò un campanello.

— Introducete gli accusati — ordinò all'usciere.

Passarono due minuti, poi la porta si aprì e due individui ammanettati e scortati da due guardie entrarono nell'ufficio del giudice.

CAPITOLO IX.

Il primo che si presentò, spinto avanti da una delle guardie, aveva l'aspetto miserabile e lurido di uno di quei mendicanti che si trovano sulle strade, implorando con voce dolente la carità dei viandanti. Era vestito di una blusa lacera, di una camicia in colone, di calzoni rattoppati, e calzato di vecchie ciabatte. Il cappello che gli copriva il capo era di feltro molle, ma così unto, così imbrattato di fango, che non se ne distingueva più il colore.

Poteva avere da sessantacinque a settant'anni. Lunghe ciocche di capelli di un bigio sudicio gli scendevano sul collo; aveva la barba lunga, dello stesso colore dei capelli, e grosse sopracciglia cadenti sulle palpebre molli, flosce, grinzute, che egli teneva semi-chiuse, velando così l'occhio vitreo, immobile, come morto.

Era alto, magro, ossuto, e sebbene tenesse le spalle curve per umiltà o per timore, dai muscoli sporgenti sotto la pelle abbronzata si indovinava una forza e un vigore non comuni per un uomo della sua età.

Con voce dolente egli domandò al suo compagno:

— Rossignol, mio buon amico, dove siamo qui?

L'interpellato aveva fatto fin dalla soglia un saluto rispettoso alla maniera dei saltimbanchi, ponendosi le mani in croce sul petto.

— Non lo so, amico Passereau — egli rispose — non lo so. Presuppongo tuttavia che siamo nel santuario della giustizia e in presenza di onorevoli magistrati, davanti ai quali si palesera la nostra innocenza.

Fece un secondo saluto, e rivolgendosi al signor Aubry:

— Candidi come neve, Passerau e Rossignol, signor giudice.

— Tacete! — fece il giudice con tono severo.

Ma Passerau non tenne verun conto dell'ingiunzione.

— Mi scusi se non la saluto, mio buon giudice — egli disse — Passerau sa ciò che deve alle Autorità; ma non posso togliermi il cappello a cagione delle manette.

— Zitto! — disse Rossignol. — Ci hanno ordinato di tacere.

Il personaggio che rispondeva al nome di Rossignol realizzava il tipo del pagliaccio o quello del *clown* di piazza. Ne aveva il colorito pallido, il viso ossuto, lo sguardo vivace e malizioso, i capelli gialli, un sorriso che rassomigliava ad un *ffe* e che aveva tracciato, per la sua continuità, due rughe profonde partenti di sotto alle pinne del naso per finire agli angoli della bocca. Sul labbro superiore due punti gialli, due ciuffetti piantati all'insù simulavano due baffi. Aveva, forse, trent'anni; forse cinquanta.

Vi fu qualche momento di silenzio. Il notaio ed il giudice d'istruzione guardavano con una certa curiosità quei due strani personaggi. Il giudice pareva occupato a leggere un rapporto, ma, in realtà, non li perdeva di vista, e cercava d'indovinare che cosa ci fosse dietro a quelle faccie.

Erano stati arrestati al villaggio di Grignon, fra Choisy-le-Roi e Orly, in circostanze che facevano pesar su loro i più gravi sospetti. Interrogati a Choisy dal commissario di polizia, separatamente e insieme, le loro risposte s'erano trovate in tutti i modi conformi e invariabili; ma ciò non aveva diminuito le presunzioni gravi della loro colpevolezza. Tuttavia la concordanza e la precisione dei loro racconti dispensavano il giudice d'istruzione da un interrogatorio individuale, riconosciuto inutile. Ecco perchè, contrariamente alle usanze, si trovavano entrambi nell'ufficio del signor Aubry, ma separati l'un dall'altro da tutta la larghezza della vasta camera e nell'impossibilità di comunicare neppur collo sguardo.

Il magistrato prese la parola.

— E' a voi che mi rivolgo, Passereau — egli disse al vecchio.

— Presente! — fece costui.

— Vi chiamate Antonio Passereau?

— Sì, mio buon giudice.

— E siete senza mezzi di esistenza e senza domicilio.

— Dei mezzi di esistenza ne ho, perchè son vissuto... e la mia professione...

— Quale professione?

— Cieco, signor giudice.

— Cieco? — riprese il signor Aubry guardando fisso il miserabile. — Ma non è una professione...

— Ve n'ha di men buone e ve n'ha di migliori... Io m'accontento. In quanto al domicilio ne ho avuto una ventina da Choisy-le-Roi a Villanova San Giorgio.

— E quali?

— La macchia in estate; le grotte, i pagliai nell'inverno; senza contare che qualche volta trovo anche un pasticino in qualche stalla o in qualche calda cucina d'osteria. Oh! non sono delicato, io; dormo dove mi trovo, e poi tutti mi conoscono, tutti sanno che Passereau è un galantuomo. Non un quattrino, il più sovente, in saccoccia, ma nulla sulla coscienza, Passereau!... e, con ciò buone gambe, buon stomaco e sonno tranquillo, quale che sia la durezza del suo letto.

— A voi! — disse il giudice, rivolgendosi al secondo prigioniero.

Questi fece un terzo saluto simile ai precedenti e, con una volubilità straordinaria, disse:

— Rossignol!... semplicemente... padre, madre, sconosciuti... nato non so dove... sulla strada pubblica probabilmente... Artista nella specialità di educare animali e presentatore di bestie ammaestrate... facendo il bene quando se ne presenta l'occasione e che si tratta di dividere il pane o di aiutare un compagno nell'impiccio; il male, mai!... Ecco, signor giudice. Esamini le mie carte... sempre in regola coi sindaci, coi carabinieri, colle guardie campestri... e rispettoso della legge.

— Le carte trovatevi indosso stabiliscono infatti l'industria di cui parlate. Ma quelle carte non ci dicono ciò che avete fatto da otto mesi a questa parte. Come va che vi trovavate con Passereau il giorno del vostro arresto?

(Continua).

SPORT

Le corse d'oggi a Mirafiori

Ore 14.30: **Premio Sicilia**, L. 5000, per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. Metri 2600, circa. — Corrono: Mocca, Florindo, Dominio, Einhart, Lull.

Ore 15: **Premio Varallo** (mista), L. 5000, per cavalli di 3 anni ed oltre, nati in Italia, che avendo partecipato alla riunione di Torino non vi abbiano vinto alcun premio. Metri 1400 circa. — Corrono: Aldeck, Anderina, Viticio, Armin, Espana, Bramante, Calcabrina.

Ore 15.30: **Premio Eridano** (handicap discendente, vendere), L. 4000, per cavalli di 3 anni e oltre di ogni paese. Metri 1600 circa. — Corrono: Sirena, Soir d'Hiver, Scotto, Le Fontane, Bustoli, Moine, Verbano, Magiaro, Petit Parisien, Mezzolina.

Ore 17: **Premio conte Ernesto di Sambuy** (gentlemen-riders), L. 12.000, ed una coppa d'argento, per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese qualificati hunters. Metri 3000 circa. — Corrono: Danae, Mocca, Vaisingon, Sly, Dilvaro, Fortuna, Valentium, Basilius, Gue de l'Anjou.

Ore 17.30: **Premio Posig** (handicap ascendente), L. 5000, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Metri 1800 circa. Corrono: Astrapi, Poldina, Harvard, Colle Rosa, Cagliostro, Espana, Brewer, Arcadia, Calcabrina, Mocca, Eu Erix, Melanie, Eira, Lull, Muzzlelader.

Ore 18: **Premio San Maurizio** (siepi, gentlemen-riders, handicap discendente), L. 4000, per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese, qualificati hunters che dal 1.o luglio 1922 non hanno vinto in somma di lire 15.000 in corse ad ostacoli. Metri 3000 circa. — Corrono: La Colère, Polrani, Farfarello, Tullius, Stella, Lumina, Iready, Habereaut, Clicia, Coy Colleen.

Ore 18.30: **Premio Vico** (internazionale), L. 5000, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata due premi di lire 7500. Metri 2000 circa. — Corrono: Mocca, Aaden, Dominio, Poldina, Colle Rosa, Cagliostro, Brewer, Arcadio, Jaroslasch, Einhart, Sybaril, Muzzleloader, Lull.

Prossimi avvenimenti

Automobilismo. — Nei giorni 29 giugno e 1.o luglio avrà luogo il 7.o Circuito automobilistico di Brescia. Il 29 corr. si correrà il Premio Brescia Vetturette per macchine da 1500 cmc., con L. 50.000 di premio, e il 1.o luglio avrà luogo il Premio «Brescia Vetture» con 70.000 lire di premio. [illegible]

[illegible]

Gite in montagna

[illegible]

Una grandiosa manifestazione sportiva ad Alessandria

[illegible]

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO

13 giugno 1923.

[illegible]

MERCATI

COMMISSIONE PER L'ACCERTAMENTO DEI PREZZI DEI FORAGGI, IN TORINO

[illegible]

BESTIAME

[illegible]

CEREALI

[illegible]

FORAGGIO

[illegible]

FRUTTA E VERDURA

[illegible]

LEGNA

[illegible]

POLLAME, UOVA E BURRO

[illegible]

VINO

[illegible]

MERCATO DEI BOZZOLI

[illegible]

BORSE ESTERE

[illegible]